

DA UNO STUDIO SULLA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA RIUNIFICAZIONI FAMILIARI

SEMPRE PIU' POVERE LE FAMIGLIE AUSTRALIANE

Il 10 per cento dei piu' ricchi possiede il 60 per cento della ricchezza nazionale

SYDNEY — Il primo ministro Fraser ha affermato ad una recente conferenza del partito liberale che l'Australia e' il migliore paese del mondo in tutti i sensi, da quello economico e sociale a quello politico e culturale.

A parte il buon gusto di simili affermazioni, in un paese formato in buona parte da immigrati, il fatto e' che l'Australia potrebbe essere il migliore paese del mondo, date le sue ingenti ricchezze naturali, il suo vastissimo territorio e la sua scarsa popolazione. Questo invece non e' il caso. La sua economia si regge in larga parte su sistemi industriali sorpassati e sul massimo sfruttamento della forza lavoro (sull'operaio-macchina che non conta niente nel processo produttivo). I sistemi di protezione e di sicurezza sociale (assicurazione sanitaria, infortuni, sistema pensionistico) costringono tanti cittadini di questo fortunato paese a vivere ai margini della societa' a livelli di pura sopravvivenza (sono ben due milioni - su quattordici - coloro che vivono in poverta' secondo un'inchiesta del Brotherhood di St. Lawrence di Melbourne). Il punto di vista culturale, questo e' ancora un paese isolato, chiuso in buona parte nei suoi sentimenti di superiorita', che conosce ben poco del resto del mondo. Dal punto di vista politico, la democrazia non e' molto piu' di un fat-

AUMENTI DEI PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI		
	Sett. 1975	Sett. 1981
	\$	
Latte (2 bottiglie)	.43	.68 +59%
Pane	.45	.70 +53%
Uova	.85	1.48 +74%
Caffe' solubile	1.30	2.72 +109%
Cereali per colazione	.54	.89 +69%
Cibo per neonati (barattolo)	.13	.24 +89%
Salmone rosa (importato)	.70	1.18 +68%
Margarina	.78	.92 +17%
Cipolle kg	.35.2	2.10 +600%
Patate kg	.20	.62 +312%
Chuck steak kg	1.19	3.64 +322%
Rump steak kg	2.73	6.13 +125%
Salsicce kg	.92.5	2.27 +245%
Pollo congelato kg	1.45	2.29 +57%
Altri articoli		
Carte igienica	.38	.76 +100%
Saponette	.38	.75 +98%
Bicchieri di birra (285 ml)	.25	.59 +136%
Bottiglia di birra (750 ml)	.55	1.18 +114%

to formale, che si manifesta nel giorno delle elezioni.

Certo, e' un paese dove ancora si puo' sbarcare il lunario, dove c'e' un tenore di vita superiore e un livello di disoccupazione e di inflazione inferiore rispetto ad altri paesi, e una maggiore efficienza organizzativa. Tuttavia, se si rapportano le grandi risorse e potenzialita' di questo paese rispetto ad altri, bisogna dire che l'Australia ha ancora molta strada da fare. Anche il molto vantato benessere economico, che dovrebbe essere un

dato normale in un paese come questo, si sta rivelando tutt'altro che scontato.

Le ricchezze ci sono, ma come poi vengono amministrare e distribuite e' un'altra faccenda. Il 10 per cento dei piu' ricchi in Australia possiede il 60 per cento della ricchezza nazionale.

Un'indagine condotta dal Sydney Morning Herald, il maggiore quotidiano di Sydney, ha rivelato che il tenore di vita di una famiglia con reddito medio e' fortemente diminuito dal 1975 ad oggi. I dati degli specchietti

(Specchietto sui redditi a pag. 12) che pubblichiamo parlano chiaro. E' da osservare che il reddito medio (oggi \$315 settimanali) viene percepito solo da una minoranza di individui (perche' si tratta di una media ricavata mettendo insieme tutti i salari e gli stipendi - inclusi quelli di direttori d'azienda, parlamentari, magistrati, ecc.) e che la mancanza di asili e servizi per l'infanzia rendono difficile ad entrambi i genitori lavorare fuori casa. I dati si riferiscono a Sydney, ma le variazioni per le altre citta' non saranno di notevole entita'.
 Pierina Pirisi

I FATTORI ECONOMICI RESTANO FONDAMENTALI

CANBERRA — Entrera' in vigore il 19 aprile prossimo il nuovo sistema di selezione degli immigrati che sostituirà il NUMAS.

Con i cambiamenti decisi recentemente dal governo federale, il sistema del punteggio rimarra' in vigore solo per la parte economica della valutazione delle domande di immigrazione, mentre non verra' piu' utilizzato per quanto attiene a fattori di carattere personale.

Riassumiamo in breve le nuove disposizioni. Potranno immigrare in Australia (sempre previa approvazione della domanda dalle autorità australiane, non e' una cosa automatica):

- coloro che posseggono una qualifica di cui c'e' scarsita' in questo paese;
- coloro che vengono richiesti da datori di lavoro in Australia, i quali abbiano pero' dimostrato di aver fatto tutto il possibile per reclutare la manodopera in loco;
- coloro che posseggono doti particolari (artisti, sportivi, ecc.) che contribuirebbero a migliorare la qualita' della vita in Australia;
- imprenditori che dimostrino di avere i mezzi e la capacita' di impiantare attivita' produttive in Australia;
- persone che dimostrino di avere sufficienti mezzi propri per non gravare sulla spesa pubblica;
- familiari di persone permanentemente residenti in Australia da almeno due anni che fanno l'atto di richiamo e si impegnano a garantire o il mantenimento o un posto di lavoro e l'assistenza necessaria per la prima sistemazione. Questa categoria e' stata allargata per includere fratelli e sorelle e anche altri parenti in determinate circostanze: il fattore determinante in questi casi e' la capacita' dei parenti residenti in Australia di assicurare un posto di lavoro al nuovo arrivato. Per

quanto riguarda l'immigrazione di fidanzati o fidanzate e' prevista la concessione della residenza temporanea per tre mesi e della residenza permanente dietro presentazione del certificato di matrimonio. Per quanto riguarda il nucleo familiare vero e proprio (genitori e figli dipendenti), le garanzie di mantenimento sono implicite.

Il fatto che i fattori economici legati alle riunificazioni familiari siano considerati ancora di fondamentale importanza ha fatto commentare molti membri dell'Opposizione sulla reale intenzione del governo di aumentare questa categoria di immigrati. I requisiti necessari infatti coincidono quasi completamente con quelli della categoria di "elegibilita' generale". Ci sara' un massimo di 25 punti su 100 attribuiti a fattori familiari, il restante 75% sara' attribuito sulla base di disponibilita' economiche e qualifiche richieste in Australia. Come si sa la maggior parte delle qualifiche professionali e di mestiere dell'Europa meridionale non vengono riconosciute dalle istituzioni australiane e questo pone un grosso ostacolo a chi voglia immigrare da quei paesi.

Rimangono invariate le disposizioni per i rifugiati e per la libera circolazione fra Australia e Nuova Zelanda.

Non e' stata affrontata la questione dell'assicurazione sanitaria per i genitori anziani che vengono a raggiungere i figli non dipendenti in Australia e per i quali i figli devono firmare una garanzia di mantenimento.

Queste persone spesso percepiscono pensioni dai propri paesi di origine, di solito piuttosto modeste per diverse ragioni, e devono affrontare spese sanitarie non indifferenti. La loro situazione dovrebbe essere parificata a quella degli altri pensionati in Australia.
 P.P.

Le ragioni per un movimento per la pace

Nel numero precedente del giornale, abbiamo anticipato il tema principale della festa dell'Unita' che si terra' il 22 nov. a Coburg: la pace. Perche' questa enfasi sul tema della pace?

Mai il mondo si era trovato cosi' vicino alla catastrofe, come in questi ultimi tempi.

Prendiamo per esempio la rinnovata aggressivita' della politica americana. Non diciamo questo per una scelta di campo aprioristica, ma perche' obiettivamente con l'avvento di Reagan alla Casa Bianca e di Haig alla Segreteria di Stato (un

generale al posto di un diplomatico) la politica estera americana, soprattutto per quando riguarda l'Europa, pare abbia subito un'impennata e rischia di mandare in frantumi anche quel poco di distensione che Carter aveva messo insieme.

L'Europa e' tornata cosi' nell'occhio del ciclone.

L'installazione dei missili Pershing 2 sconvolgerebbe l'equilibrio delle forze in maniera cosi' drastica che la guerra atomica diventerebbe una tentazione (e una realta') drammaticamente piu' vicina. L'unica garanzia contro la guerra infatti e' la sua

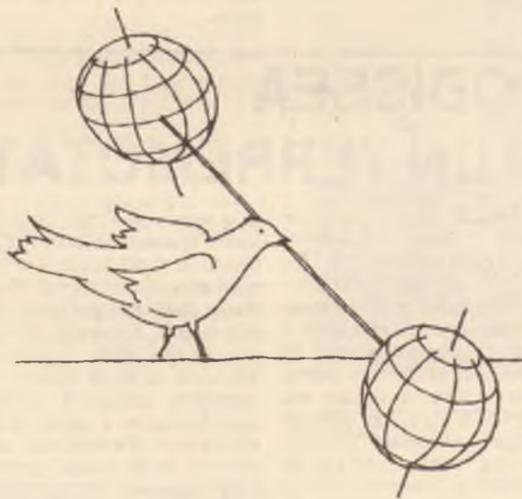
impossibilita', dato che altrimenti le due superpotenze si distruggerebbero a vicenda: la fine dell'equilibrio segnerebbe anche la fine di questa garanzia.

Che questa, in definitiva, possa essere la nuova strategia americana lo dimostrano la gaffe di Reagan (il Presidente ha dichiarato e poi ritrattato che una mini-guerra sul suolo europeo sarebbe possibile senza coin-

volgere il territorio degli USA) e una dichiarazione di Haig, il quale non ha escluso che la NATO possa esplodere alcune atomiche di "avvertimento" contro il nemico.

E' quindi a ragione che proprio in questa Europa al centro della bufera, nasca la nuova ondata di pacifismo, ondata che sembrava essersi estinta dopo gli anni d'oro

(continua a pag. 12)



MELBOURNE

Festa dell'Unita' Domenica 22 Novembre Coburg Lake

Musica popolare italiana, spettacoli, mostre, dibattiti, giochi, ristorante- Ingresso gratuito -

(Servizio al prossimo numero)

ASSEMBLEA SULLA DISOCCUPAZIONE AL MUNICIPIO DI COBURG

COME AFFRONTARE IL PROBLEMA A LIVELLO LOCALE

MELBOURNE - 4 novembre. Si e' tenuta una riunione pubblica al Municipio di Coburg sul problema della disoccupazione giovanile. Erano presenti circa 100 persone fra cui molti giovani. Bob Hawke, principale oratore della serata, ha detto che adeguati programmi per la creazione di nuovi posti di lavoro da parte del Governo Federale ridurrebbero la disoccupazione. "Prima delle elezioni del 1980 il Governo Federale - ha detto il sig. Hawke - ha deliberatamente dato una spinta all'economia del paese per creare piu' posti di lavoro. Dopo le elezioni questo indirizzo e' stato abbandonato. Dovremmo essere stanchi a questo punto di sentirci chiedere qual'e' il costo di espandere la base produttiva. La domanda piu' importante e': qual'e' il prezzo che paghiamo nel non fare programmi per la creazione di posti di lavoro? Come possiamo pretendere dai nostri giovani un impegno, ha continuato Hawke, se non c'e' un impegno verso i giovani?"

Ha parlato anche un rappresentante dei gruppi dei disoccupati, il sig. Tony D'Abbas del Living Unemployed in Coburg (parte del



CYSS), che ha esortato tutti i gruppi inclusi i datori di lavoro a cercare una soluzione al problema, egli ha detto: "e' tempo che tutti qui a Coburg ci rendiamo conto di avere delle responsabilità nell'affrontare i problemi anche a livello locale".

La rappresentante della Filef nel suo intervento ha sottolineato come la situazione dei giovani di Coburg vada inserita nel problema politico generale della disoccupazione e dell'attacco alle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia. "Questo

porta a una posizione difensiva le organizzazioni dei lavoratori che sono costrette a difendere il potere d'acquisto del salario, piuttosto che affrontare problemi come la sicurezza del posto di lavoro e l'allargamento della base produttiva. Purtroppo pero' e' anche sulla grande disponibilità di mano d'opera, creata dagli alti livelli di disoccupazione che gioca il padronato nel negoziare al ribasso le richieste degli operai occupati".

Sulle iniziative che a livello locale potrebbero essere prese si e' parlato della proposta di incoraggiare concretamente la costituzione di cooperative di servizi che oltre a provvedere per necessita' del quartiere, potrebbero essere un'interessante esperienza per quei giovani che al momento vagano in cerca di un inserimento.

L'assemblea e' stata l'inizio di un confronto molto positivo tra amministrazione locale, forze politiche, organizzazioni degli immigrati e i gruppi di disoccupati, le proposte, a detta degli organizzatori e dei partecipanti saranno senza'altro sviluppate e arricchite in incontri futuri cui il Comune di Coburg si e' detto molto aperto e disponibile.

PROTESTA FILEF PER LE NOMINE VACMME

La Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie manifesta il suo disappunto in seguito ad una decisione del Ministro per l'istruzione speciale dello Stato del Victoria, on. Norman Lacy, circa le nomine al cosiddetto Victorian Advisory Committee for Migrant and Multicultural Education. Il ministro, ignorando i piu' fondamentali principi democratici, ha accolto la nomina di un solo italiano, fatta eccezione per un rappresentante della scuola gestita dalla Chiesa cattolica, cioe' di un legittimo sistema scolastico.

La nomina, per la parte italiana, del solo Joe Italiano del Co.as.it., e' ingiusta poiche' egli rappresenta una organizzazione che e' anche beneficiaria della maggioranza dei fondi destinati agli italiani. Ossia, per serietà e democrazia la collettività italiana meritava di essere rappresentata maggiormente, anche perche':

1) Joe Italiano ha gia' fatto parte del Comitato VACMME senza aver mai fatto alcuno sforzo per informare la collettività italiana, al di la' della sua organizzazione, circa gli scopi e le funzioni del Vacmme stesso.

2) Essendo il Co.as.it. uno dei beneficiari di fondi per l'insegnamento della lingua italiana sarebbe piu' giusto che la collettività, attraverso un altro suo rappresentante, studiasse piu' attentamente le maniere in cui i fondi vengono utilizzati. L'efficacia dell'intervento del Co.as.it., nella diffusione dell'insegnamento dell'italiano non e' verificabile in nessun modo dalla comunità italiana.

Non e' infine giusto che, nello stato di pochezza di iniziative nel campo dell'istruzione multiculturale, nel Comitato governativo manchino forze capaci di contribuire con idee sui piani dell'elaborazione di iniziative e della gestione dei fondi. Cio' non fa che discreditare il governo stesso, gia' accusato, non solo dalla Filef, di non assumersi responsabilità serie in questo campo così vitale per tutti gli emigrati.

LETTERE



Lavori duri o niente

Caro Nuovo Paese,

quante ingiustizie si consumano a danno di noi lavoratori! (e guai a chi si ribella a queste ingiustizie). Nel mondo capitalista questa e' la legge del piu' forte, ma il piu' forte e' quello che possiede molto denaro, non importa come ha fatto ad averlo, l'importante e' comandare ed assoggettare la gente che gli ruota intorno.

E' accaduto nella fabbrica dove ho lavorato per otto anni: per rimuovere una grossa palla di lana mi sono rotto il polso. Dopo alcuni mesi in "compensation" ricevo una lettera per ritornare a lavoro. Vado al lavoro, pero' faccio presente che la mano non e' ancora guarita, e mi e' quindi impossibile usarla bene. "Ti daremo un lavoro da sorvegliante, non farai lavori pesanti", mi dicono. Dopo alcuni giorni, con una scusa banale, mi rimettono di nuovo ai lavori pesanti; quindi subisco di nuovo una frattura allo stesso polso. Vado di nuovo in "compensation", e dopo qualche mese non mi pagano piu' e mi fanno sapere che per nessun motivo devo considerarmi ancora dipendente di quella ditta. Quindi, licenziato completamente. Si tratta della fabbrica di tappeti di Five Dock, una fabbrica abbastanza grande. Non so quando si fara' la causa per essere risarcito del danno che ho subito alla mia mano, che non potro' piu' usare per tutta la vita.

Carmelo Lo Monaco
Five Dock

Caro Nuovo Paese,

Sono venuta dall'Italia 28 anni fa, anche i miei tre fratelli e due sorelle sono sparsi per il mondo, emigra-

ti in paesi diversi perche' il governo della mia cara nazione italiana fa come il proprietario di molte pecore: quando vede che gli affari non gli vanno molto bene vende le pecore al macellaio, cioe' ha venduto il suo popolo ad altre nazioni.

Ma che cosa sono, anzi che cosa siamo in questa nazione? Siamo buoni per lavorare e pagare le tasse nella speranza di ricevere qualche diritto, ma nemmeno quelli riceviamo.

Sono una donna, madre di quattro figli e ho sempre dovuto lavorare duro in casa (senza le serve, come le mogli di tanti capitalisti), ho anche lavorato fuori casa tutti i giorni, insieme a mio marito per riuscire a farmi una casa.

Ora dopo 28 anni di lavoro ho avuto un incidente in fabbrica e il dottore ha detto al padrone di darmi un lavoro piu' leggero. Questo mi e' stato rifiutato: non ci sono lavori leggeri per me! Andavo bene solo per i lavori duri. Mi chiedo dov'e' la giusta legge qua in Australia che mi riconosca il diritto di lavorare.

Sono sempre andata in chiesa a pregare, ma con tutte le mie preghiere non ho mai trovato un Dio che mi pagasse lo stipendio.

Mi dovete dire perche' mio marito che lavora in un'industria prende il suo stipendio e io che lavoro a casa non ricevo nulla, anche se lavoro per molto piu' ore. Credo di avere diritto a una pensione del "social security" oppure dell'industria dove lavoravo prima.

Io sono una donna che ama la giustizia, GENERALE non PARTICOLARE.

Teodora Natale.

Associazione Australia Vietnam

Preoccupazione per il razzismo anti-vietnamita

SYDNEY - La vicenda della barca dei "profughi

vietnamiti" VT838, arrivata recentemente a Darwin con un carico di persone che poi risultarono non essere profughi provenienti dal Vietnam, ha suscitato reazioni allarmate negli ambienti politici e fra la popolazione australiana.

Purtroppo, a parte la giustificata preoccupazione per l'esistenza di rackets per l'immigrazione illegale (che non sono del resto una novita', a parte la spettacolarita' dell'arrivo in barca), la vicenda della VT838 ha rinfocolato anche i pregiudizi razziali, specialmente nei confronti dei vietnamiti, purtroppo abbastanza diffusi nella societa' australiana (e che le recenti dichiarazioni del primo ministro Fraser, secondo cui l'Australia e' il paese migliore del mondo, non contribuiscono certo a moderare).

A questo proposito, l'associazione Australia-Vietnam ha diffuso un comunicato, approvato durante la recente riunione del consiglio nazionale dell'associazione, che esprime preoccupazione per l'ondata di sentimenti razzisti nei confronti dei vietnamiti suscitata dalla vicenda della VT838.

A prescindere dal rifiuto di concedere la residenza, il fatto inconcepibile e' che a questa coppia sia stato immediatamente tagliato il sussidio senza nemmeno aspettare che scadesse il visto di 12 mesi che era stato loro

concesso, e che poi queste due persone siano state lasciate nel completo abbandono.

Il Southern Italy Earthquake Appeal, interpellato dal sen. Giovanni Sgro', al cui ufficio i sig. Viscione si sono rivolti, non ha dato ancora nessuna risposta sulla possibilita' d'aiuto.

La vicenda tocca l'assurdo se si pensa che in Australia c'e' stato un impegno molto grosso nella raccolta dei fondi pro-terremotati.

Ho intenzione di scrivere una lettera a Pertini per dirgli che sono stato trattato peggio di un deportato, devo comprarmi tutte le medicine e non ho nemmeno la riduzione sui biglietti dei tram.

L'ODISSEA DI UN TERREMOTATO

MELBOURNE - Il 20 novembre e' il primo anniversario del terremoto che ha sconvolto l'Italia meridionale. Un anno non e' lungo ma pure non ci si aspetterebbe di trovare ancora le vittime del terremoto come anime in pena a cercare un tetto. E' il caso dei coniugi Viscione ambedue pensionati che sono emigrati in Australia in gennaio con il visto speciale concesso ai terremotati.

Nei mesi seguenti il terremoto hanno deciso di espatriare e, con il passaggio assistito, hanno raggiunto il figlio ad Adelaide. Dopo qualche mese di convivenza si sono trasferiti a Melbourne quando il figlio ha cominciato a trovarsi in difficoltà economiche.

Nel frattempo il sig. e la sig.ra Viscione aspettavano l'esito della domanda di residenza permanente, percependo un sussidio governativo. In giugno di quest'anno

ovviamente diverrebbero a loro volta obiettivi di un eventuale attacco nucleare avversario.

L'obiettivo della campagna lanciata col PACIFIC PEACEMAKER e' quello di un oceano pacifico libero da ordigni nucleari di qualsiasi genere. Hanno aderito a questa campagna il Consiglio Australiano delle Chiese e diversi sindacati e consigli comunali.

L'allarme delle popolazioni del Pacifico per questa nuova base e' ben fondato. Ogni sottomarino Trident sara' dotato di 24 missili con 408 testate nucleari. Ogni testata nucleare e' cinque volte piu' potente della bomba di Hiroshima, ha un raggio di azione di circa undicimila chilometri e un margine di errore inferiore ai 100 metri.

Questi sottomarini nucleari farebbero capo alle basi americane negli Stati Uniti, in Australia e in altri paesi del Pacifico, i quali

SYDNEY - Un'imbarcazione a vela australiana, la PACIFIC PEACEMAKER salpera' da Sydney alla volta degli Stati Uniti nel dicembre prossimo per partecipare, insieme ad altre imbarcazioni provenienti da altri paesi del Pacifico, ad una manifestazione internazionale per la pace che avra' luogo a Seattle (Stato di Washington), in prossimita' della nuova base missilistica per sottomarini TRIDENT, che dovrebbe entrare in funzione alla fine del 1982.



PACIFIC PEACEMAKER

IL CASO MATTEI

Un film inchiesta al channel 0/28 sulla misteriosa morte del fondatore dell'ENI

Tra le tante ricorrenze che si celebrano qua e là in questi giorni, ci piace ricordare una, forse più significativa per noi 'neo-australiani': la nascita avvenuta un anno fa del Canale 0/28.

La noenata rete televisiva mosse, come si ricorderà, i suoi primi passi tra l'etere alla fine dell'ottobre 1980. Certo gli inizi furono un po' travagliati e non sempre gloriosi. Ma di recente la qualità dei programmi e sembrata migliorare decisamente ed i riconoscimenti non sono mancati. Pensiamo alla rubrica S.C.O.O.P. che ha vinto il premio SAMMY per la televisione battendo anche la premiata ditta B.H.P., 60 Minutes.

Anche la programmazione dei film infrasettimanali sembra più adeguata ad un certo discorso culturale.

Fatti, mentre all'inizio solo i film domenicali riuscivano a mantenere un certo livello, grazie anche al curatore David Stratton, ora le cose sono cambiate e si possono vedere anche durante i giorni feriali film godibili come DESERTO ROSSO, o come IL CASO MATTEI, programmato Lunedì 9 novembre.

A proposito di quest'ultimo, vorrei dire alcune cose.

Mi è sembrato che i commentatori australiani non ne abbiano tratto una grande impressione, pur riconoscendo il talento e i meriti di Rosi, e la loro critica si sofferma soprattutto su tre punti:

- 1) il taglio troppo giornalistico dato allo svolgimento del film;
- 2) il fatto che la figura di Mattei ne esca un po' fumosa e infine
- 3) Perché anche le cause della morte di Mattei non sembrerebbero del tutto chiare.

Cerchiamo di esaminare questi giudizi da vicino.

1) Il film è soprattutto un film-inchiesta, che si svolge sui binari e si basa su altre inchieste, giornalistiche, sul caso Mattei (non per niente nel film vengono citati settimanali quali PANORAMA). Il film quindi non poteva avere altro che un taglio giornalistico, con i suoi flash-backs e i suoi racconti con altre vicende come quella di De Mauro, inestricabilmente connesse con la vicenda Mattei.

È uno sguardo all'Italia di ieri e alle ripercussioni che certi fatti hanno avuto sul quadro politico, determinandone anche l'aspetto attuale.

2) La figura e le idee di Mattei sono tutt'altro che fumose. Mattei chiaramente intuisce quali saranno gli sviluppi della situazione mondiale dopo la seconda guerra e il ruolo che avranno le

multinazionali. Per tutta la sua vita (e durante tutto il film) ripete che farà di tutto affinché i colossi dell'economia non strangolino i paesi più poveri, a cominciare dall'Italia.

Utopia? Forse. Ma intanto cerca di creare, e in parte ci riesce, un concorrente per le Sette Sorelle (le grandi compagnie del Petrolio americane), ma un concorrente che non sia gestito da privati bensì da tutti i cittadini italiani, un'ente di Stato: l'ENI. Vuole rompere il monopolio dell'energia perché in ciò vede un ostacolo allo sviluppo dei popoli e alla collaborazione pacifica. - E se non ci riuscì? io

dice ad un certo punto Volonté che impersona Mattei - ci riusciranno quei popoli che da secoli siedono sul petrolio - L'intuizione circa il nuovo ruolo dei Paesi Arabi ha quasi del profetico.

Tutto ciò conduce direttamente al punto numero 3: le cause della morte di Mattei, che ora dovrebbero essere più evidenti.

Nel film viene citato un grosso nome del petrolio americano, che, dopo la morte di Mattei, afferma: - "Negli ultimi anni mi sono spesso chiesto come mai nessuno abbia pensato ad uccidere Mattei". - Più espliciti di così! Piuttosto c'è da dire che Rosi certe conclusioni le lascia allo spettatore sempre dopo averlo fornito di tutti i particolari e gli indizi necessari affinché ognuno emetta il proprio verdetto. Il regista non può sbilanciarsi di più, anche perché, all'epoca dei fatti, un'inchiesta della magistratura stabili che non ci fu dolo nella morte di Mattei.

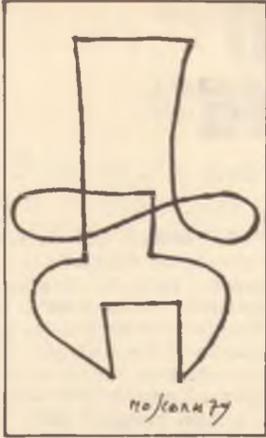
Il film non può neanche presentare l'ottimismo di altri lungometraggi, pure socialmente impegnati, del tipo TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE, il film che si occupa del caso WATERGATE. E ciò perché l'Italia non è l'America e perché, diciamo pure, la realtà non ha sempre un lieto fine e la Giustizia non sempre trionfa.

Come scusante per i critici australiani, c'è la barriera linguistica: troppo ancora c'è da fare affinché i sottotitoli riescano a dare una più corretta interpretazione di quello che viene detto nei dialoghi originali.

Il miglioramento delle traduzioni potrebbe costituire un suggerimento e una ipotesi di lavoro futura per il Canale 0/28.

Per il resto, c'è da sperare che si continui a certi livelli qualitativi, sia per il futuro del multiculturalismo, sia per buona pace dei nostri occhi ormai stanchi di QUINCY, CHIPS E LOVE BOAT.

C. Porcaro.



TORINO - L'esperienza diretta maturata in questi ultimi anni in quasi tutti i paesi industrializzati ci ha insegnato che un tasso d'inflazione elevato per una economia e senz'altro un fattore negativo per lo sviluppo economico di un paese, anche se questo non vuol dire, comunque, che con un alto livello di inflazione tutti i cittadini, i lavoratori, gli imprenditori, i disoccupati, i pensionati ecc., "soffrono" allo stesso modo. Se poi l'inflazione ufficiale passa oltre il livello del 20% è chiaro e giusto che il governo e le forze del potere si preoccupino e decidano di voler fare qualcosa per ridurre o almeno contenere questo malessere della propria economia.

Questo, in termini molto semplificati, è il caso anche dell'Italia e del suo nuovo governo guidato dal repubblicano Giovanni Spadolini che, infatti, fin dai primi tempi dopo il suo insediamento ha più volte dichiarato che la guerra all'inflazione sarebbe stato il suo primo obiettivo assieme a una serie di iniziative dirette verso il problema dell'occupazione e degli investimenti, e fissando anche al 16% il livello massimo d'inflazione per il 1982.

La politica economica

SITUAZIONE ECONOMICA IN ITALIA

Le inefficaci misure anti-inflazione del governo Spadolini

Attraverso il ritocco della scala mobile si tenta di diminuire il costo del lavoro - Le posizioni del sindacato

del governo italiano, le misure economiche che esso ha preso in queste ultime settimane, tuttavia, appaiono purtroppo non efficaci, da una parte, e ingiuste e incoerenti dall'altra: il blocco "sperimentale" dei prezzi di una ventina di prodotti a largo consumo (pane, latte, carne ecc.), la riduzione della spesa pubblica attraverso forti tagli all'assistenza sanitaria e a quella previdenziale, gli aumenti del 50% dei "ticket" (percentuale che paga il mutuo) sui medicinali e di altre numerose tariffe (posta, viaggi aerei ecc ecc.) e imposte dirette (cambiali, assegni bancari, compravendita), la proposta - ovviamente condivisa dagli imprenditori - di ridurre il "costo del lavoro" attraverso il ritocco della scala mobile per tutti i lavoratori salariati o addirittura il rinvio di almeno un anno dei contratti sindacali.

Partiti politici dell'opposizione, organizzazioni sindacali ed altre forze "sociali" hanno già criticato con forza la politica anti-inflazione del governo Spadolini che non affronta concretamente le cause reali più importanti come le grosse inefficienze e sprechi dell'amministrazione dello stato, le evasioni fiscali, l'abuso della "cassa integrazione" da parte

di un sempre maggior numero di industrie private ogni volta che fa comodo, l'aumento incontrollato e non giustificato dei prezzi ecc.

Proprio in questi ultimi giorni in molte fabbriche, come alla Pirelli di Settimo Torinese, sono scaturite manifestazioni spontanee di lavoratori contro i recenti provvedimenti del governo, in particolare contro i tagli della spesa pubblica per la sanità, con scioperi simbolici di qualche ora anche perché, con le proposte di ritoccare la scala mobile e di rimandare i contratti, l'organizzazione degli imprenditori, la confindustria, sta spiegando tutte le sue forze e quelle dei suoi alleati in un attacco frontale al potere del sindacato.

Sabato 4 ottobre, il segretario della CGIL, Luciano Lama, a conclusione del congresso piemontese della confederazione sindacale, ha ripetuto più volte l'appello alla mobilitazione dei lavoratori come mezzo importante per ottenere risultati dal governo che, specialmente sui problemi dell'occupazione, della programmazione e dei piani di settore, "suona musiche già suonate da precedenti governi".

Stagione intensa di lotte

sindacali e di larghe consultazioni in fabbrica si fanno sentire in questo momento ancora più necessarie poiché su importanti questioni come quella della scala mobile, le direzioni delle tre confederazioni non sono in pieno accordo: la CGIL ritiene che, anche per assicurare un certo potere d'acquisto dei salari più bassi già ora minacciato dagli ultimi provvedimenti governativi, la scala mobile non deve essere toccata, mentre le altre due, la UIL e la CISL, sono propense a considerare proposte del governo e delle confindustria.

A molti lavoratori italiani, anche per questa piccola "crisi" venutasi a piccolare l'interno del sindacato unitario, appare chiaro che, almeno in parte, le misure economiche del governo e le posizioni delle organizzazioni padronali sono dirette anche per intaccare il potere e l'unità del movimento sindacale italiano, anche a dimostrare, ancora una volta, che il costo della crisi economica e l'alto tasso d'inflazione li si vuole far pagare soprattutto e forse soltanto agli operai, ai lavoratori salariati, ai disoccupati e ai pensionati.

R. Licata.

E' morto Mike Clunne

WOLLONGONG - E' morto recentemente a Wollongong Mike Clunne, segretario del Comitato Australiano per la pace di questa città.

A lui è dovuta l'iniziativa, fra le altre, della colonna sulla pace che appare regolarmente sul MERCURY, il quotidiano principale di Wollongong, e la realizzazione del Parco della Pace, che è stato inaugurato il 14 novembre scorso a Wollongong.

Con lui scompare una figura di combattente per la pace ben nota e rispettata nella nostra città e in tutta l'Australia.

P.B.



Il che però è ugualmente inquietante se si pensa che invece sono foto del '60.

Illustrazione dal libro "In Lucania con Carlo Levi"



ORDER FORM

"IN LUCANIA CON CARLO LEVI"

NAME:

ADDRESS:

NO. OF COPIES: -

AVAILABLE FROM F.I.L.E.F. - 276 Sydney Road, COBURG. 3058 (P.O. Box 262)

\$10:00 plus postage.

Abbonatevi e diffondete

"Nuovo Paese"

LAZIO: GLI IMPEGNI PER L'EMIGRAZIONE

Nell'assumere l'incarico, nella nuova Giunta regionale del Lazio, di assessore ai problemi del lavoro, l'on. Di Segni ha indicato gli impegni primari che intende perseguire in relazione ai problemi dei lavoratori emigranti. Fra questi, al primo posto, egli pone la definizione e approvazione delle

norme innovative della Legge regionale sull'emigrazione ed immigrazione le quali dovranno prevedere il miglioramento degli strumenti di intervento per l'inserimento dei lavoratori migranti nella struttura socio-economica della Regione e una piu' allargata e diretta partecipazio-

ne degli emigrati alla Consulta Regionale del settore.

Le positive esperienze della Regione Lazio in direzione del recupero linguistico e culturale dei figli degli emigrati rientrati e per il loro inserimento nelle strutture scolastiche locali verranno ulteriormente approfondite e potenziate, e tendera' allo stesso scopo il progetto di incentivazione dei centri estivi culturali per i figli dei lavoratori emigrati.

Fra gli impegni del nuovo assessorato figurano anche l'istituzione di una "anagrafe" volta a rendere piu' agevoli e sollecite le informazioni ai lavoratori migranti circa le iniziative e le attivita' svolte in loro favore, e anche provvedimenti di incentivazione alla creazione di cooperative edili, agricole, artigianali e commercia-

li. Per rendere piu' agevole l'attuazione dei predetti impegni, l'assessore ha proposto anche l'istituzione di un Comitato interassessoriale attraverso il quale sia possibile far ottenere agli uffici preposti al settore dell'emigrazione un maggiore grado di operativita' attraverso la coordinata collaborazione dei vari assessorati che di volta in volta sono interessati alle diverse iniziative.

La collaborazione fra le Regioni e' stato un altro degli argomenti che l'on. Di Segni ha toccato indicandolo come uno dei punti piu' importanti ai fini di una piu' ampia e diretta partecipazione di esse, anche per quanto attiene ai problemi della emigrazione, alle scelte generali del Paese nei programmi di intervento economico-sociale.

Olanda: Protesta contro il Coascit

Il problema della scuola italiana all'estero, della sua gestione troppo spesso autoritaria e clientelare, del suo funzionamento e anche della sua utilita' effettiva e' stato posto alla ribalta in Olanda dai rappresentanti dei sindacati CGIL-CISL-UIL che hanno sospeso la loro partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione del COASCIT di Rotterdam. Un comunicato dei rappresentanti sindacali, che riceve il sostegno delle organizzazioni FILEF e ACLI in Olanda, ne spiega le ragioni e illustra la posizione di forte critica nei confronti della gestione di un servizio pubblico nel quale vengono impiegati considerevoli fondi pubblici, quelli, appunto, della scuola italiana all'estero.

La decisione dei rappresentanti sindacali nel COASCIT di Rotterdam si ricollega a quanto accaduto nelle riunioni del 27 settembre e del 3 ottobre scorsi quando il Consiglio di amministrazione, con una motivazione assolutamente ingiustificata e con evidenti intenti clientelari ha autoritariamente annullato il voto democratico per la nomina del segretario dell'organismo. Il comunicato diramato dai rappresentanti sindacali e inviato, - oltre che al Presidente del COASCIT di Rotterdam anche al sottosegretario per l'emigrazione on. Fioret, al direttore della emigrazione

al Ministero degli esteri, alle autorità diplomatiche e consolari nonche' alle organizzazioni degli emigrati, ai sindacati e ai partiti - definisce l'annullamento del voto come un gesto autoritario che si aggiunge ad una serie di altri fatti che rendono la situazione assai grave e il rispetto della democrazia assai dubbio.

ACCORDO SICUREZZA SOCIALE ITALIA - ARGENTINA

BUENOS AIRES - L'Accordo di Sicurezza Sociale Italia - Argentina e' stato sottoscritto il 3 novembre scorso a Buenos Aires dal nuovo sottosegretario italiano per l'emigrazione Fioret, nel corso della sua prima missione ufficiale all'estero. Era presente, da parte italiana, l'ambasciatore a Buenos Aires Uberto Bozzini, che negli ultimi mesi ha lavorato molto per la concretizzazione dell'accordo. Per il governo argentino ha firmato il ministro degli esteri Oscar Camilion, assistito da funzionari del suo ministero e da altri del Ministero d'Azione Sociale.

Materia principale dell'accordo, come e' avvenuto per i corrispondenti accordi stipulati dall'Italia con altri paesi tra cui il Canada e gli Stati Uniti, e' la trasferibilita' delle pensioni e di altre indennita' tra i due paesi.

C'e' solo da sperare che questo passo avanti - realizzato dall'Italia in un altro continente - serva da impulso ai negoziati con l'Australia, che finora hanno proceduto a passo di lumaca, malgrado gli sforzi del nostro ambasciatore a Canberra, dott. Angeletti, e le pressioni della nostra collettivita'.

REGIONI

FRIULI V. GIULIA

A cura del Consultore FRANCO LUGARINI

Contributi rimpatrio: Concorso nelle spese di viaggio sostenute per se' e per i propri familiari, dai lavoratori rimpatriati definitivamente (art. 8 legge regionale n. 59/1976)

Trasporto masserizie: potra' essere concesso un concorso spese trasporto masserizie D.P.G.R. n.01072/1977)

Beneficiari: I lavoratori rimpatriati definitivamente dopo almeno un biennio ininterrotto di assenza ovvero dopo tre anni complessivi di lavoro prestatato all'estero nell'ultimo quinquennio, che si trovino in disagiate condizioni.

Assistenza economica: L'indennita' e' concessa al lavoratore nella misura di L. 150.000 e maggiorata di L. 75.000 per ogni familiare a carico (D.P.G.R. n 01072/1977)

Contributo rimpatrio salme: Concorso nelle spese sostenute per la traslazione. ai

paesi di origine delle salme dei lavoratori e di loro familiari deceduti all'estero (art. 8, punto C.) Legge Regionale 59/1976.

Egregio Sig. Lugarini,

La ringrazio per il suo aiuto avuto prima della partenza definitiva per l'Italia, infatti gia' ho ottenuto tutti i contributi che la REGIONE SARDEGNA eroga a chi rientra, ma mi occorre un altro favore: nella licenza per l'auto il mio nome e' Antonio, e sul certificato di nascita c'e' Antonino, se non cambio il nome nella licenza australiana non mi danno la Patente Italiana.

Caro Antonino, i suoi documenti gia' sono in viaggio grazie anche al Sig. Ron D'Aprano che si e' incaricato del disbrigo.

INDAGINE ALEF SUI RIENTRI

Sabato 10 e domenica 11 ottobre hanno avuto luogo rispettivamente nella Casa dei sindacati di Liegi (Belgio) e nella sede del Centro ricreativo e sociale italiano di Olten (Svizzera) due importanti assemblee dell'ALEF (Associazione Lavoratori Emigrati e loro Familiari del Friuli-Venezia Giulia), dedicate principalmente all'effettuazione dell'indagine sulla disponibilita' al rientro dei lavoratori emigrati che la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha promosso, con la collaborazione delle associazioni regionali dell'emigrazione, tramite il CRES (Centro ricerche economico-sociali) di Udine.

Gli scopi dell'indagine sono stati presentati dalla stessa direttrice del CRES, dr. Elena Saraceno, la quale ha anche fatto una sintesi degli studi che il Centro, per incarico dell'OCSE e della Regione, ha effettuato sui movimenti migratori che hanno interessato il Friuli-Venezia Giulia nell'ultimo dopoguerra: caratterizzati da un alto numero di rientri, soprattutto dalla fine degli anni '60 in poi.

Sono state messe in evidenza inoltre le trasformazioni registrate, in particolare negli ultimi due decenni, nella struttura economico-produttiva friulana e le possibili prospettive per l'immediato futuro.

Per quanto riguarda piu' direttamente l'indagine, che prevede la raccolta con il metodo dell'intervista dei semimila questionari tra gli emigrati del Friuli-Venezia

Giulia sparsi in tutto il mondo (e di questi 1250 a cura dell'ALEF), la dr.ssa Saraceno ha spiegato come essa abbia l'obiettivo di acquisire un'approfondita conoscenza delle caratteristiche e delle motivazioni dell'emigrazione regionale nell'ipotesi o meno di rientro nel Friuli-Venezia Giulia, in modo anche da permettere la predisposizione degli opportuni interventi sul piano economico e sociale.

A proposito degli interventi regionali, sia a Liegi che a Olten, ha relazionato il neopresidente dell'ALEF, Gino Dassi, che ha illustrato i contenuti del piano triennale 1981/83 e del programma annuale 1981 che il Comitato interassessoriale ha presentato il mese scorso al Comitato regionale dell'emigrazione e che prevedono la realizzazione di una serie articolata di progetti, con interventi di carattere economico-sociale per incentivare i rientri e di tipo socio-culturale per gli impiegati della regione all'estero.

Le due riunioni si sono concluse con l'assunzione di precisi impegni in ordine all'effettuazione dell'indagine ed agli altri punti del programma. Sono stati affrontati inoltre con particolare attenzione i problemi della casa e quelli scolastici, mentre all'unanimita' e' stata accolta la proposta della Giunta esecutiva di rinviare al 1982 l'effettuazione del IV Congresso dell'Associazione, ad una data che sara' fissata dal Consiglio generale dell'ALEF che si riunira' il 28 dicembre di quest'anno.



QUANDO SI COMINCIA a dire in tutte le salse che stiamo bene, benissimo, scoppiamo di salute, non ci manca niente, neppure le patate, che l'Australia e' il paese piu' bello, piu' fortunato economicamente, piu' libero e piu' stabile politicamente, piu' socialmente armonioso - nel senso che ognuno ama il proprio vicino senza badare a bazzecole quali il colore della pelle, la provenienza, la lingua che parla, e che e' il paese (si parla sempre dell'Australia) culturalmente piu' vivace ... anzi "vibrant" come ha detto il primo ministro Fraser (vedi il Sydney Morning Herald del 9/11).

C'E' DA DARSIS UN PIZZICOTTO, tanto per controllare che siamo vivi e che qualcuno non ci abbia portato in paradiso senza che ce ne fossimo accorti. Dopo l'esito positivo del pizzicotto c'e' da chiedersi come mai lo stesso gentiluomo che divenne famoso qualche tempo fa per aver rivelato al popolo australiano che "life wasn't meant to be easy" (e cioe', piu' o meno, che "la vita non deve essere intesa come qualcosa di facile") oggi si prodiga in sproloqui laudatori per convincere la gente che tutto va bene.

LO SCHELETRO NELL'ARMADIO c'e', ed e' l'undici novembre del '75. Il governo Fraser si ritrova con una situazione istituzionale paradossalmente simile a quella che permise il colpaccio liberale contro Whitlam. Se tutto andasse bene non avrebbero da preoccuparsi della possibilita' dello scioglimento delle camere. L'opposizione al Senato dei Laburisti e degli Australian Democrats intanto e' gia' riuscita a far slittare gli aumenti delle imposte indirette, e si prepara a bloccare elementi importanti di legislazione economica incluso l'aumento del greggio australiano previsto per capodanno.

LAVORA ANCHE L'INFLAZIONE contro Fraser, il caro-vita, il caro-casa il caro-quasi-tutto fa si che strati sempre piu' ampi della popolazione, compresa qualsiasi famiglia con una entrata inferiore ai \$150 settimanali, vengano spinte al di sotto della cosiddetta "linea della poverta' ". Si aggirano sui 2 milioni le persone "povere" in questo paese, secondo un recentissimo studio della Confraternita di S. Lorenzo (Brotherhood of St. Lawrence) di Melbourne. Questo studio ci dice anche che i 2000 australiani piu' ricchi posseggono insieme una ricchezza equivalente a quella dei 2.250.000 australiani piu' poveri.

E' CHIARO COME IL SOLE che se il 10% dei piu' ricchi possiede il 60% della ricchezza nazionale, mentre il 50% dei meno ricchi possiede solo l'8% della ricchezza nazionale, allora quando si parla del paese fortunato si riferisce a quel 10%, e forse in parte all'altro 40% che dispone del rimanente 32% della ricchezza nazionale. Tornano i conti?

FA VENIR LE LACRIME agli occhi il nostro primo ministro quando si lamenta del protezionismo dei paesi industrializzati che impedisce lo sviluppo dei paesi del terzo mondo. Tuoni e fulmini contro la Comunita' Europea che alza le barriere doganali contro i prodotti australiani. Il protezionismo e' brutto ma solo quando lo fanno gli altri. Quando invece lo fa l'Australia e' solo per salvare i posti di lavoro! E allora il protezionismo e' necessario. Bisogna salvare l'industria automobilistica nazionale, l'industria tessile, quella delle calzature ecc. contro l'invasione di prodotti troppo a buon mercato che vengono - tessili e calzature in particolare - anche dai paesi sottosviluppati. Come la mettiamo?

NELLA RICORRENZA' bruschetta vorrebbe concludere con un augurio al governo di "buon undici novembre", e chi la fa l'aspetti, anche se in ritardo.



(da Paese Sera)

Terremoto: molte donne sono impegnate nella ricostruzione

Hanno ricominciato da zero

Le cooperative sono il fenomeno piu' interessante del dopo-terremoto — Partire dal lavoro per cambiare modelli sociali di oppressione

Vogliamo viaggiare, non emigrare, dice lo striscione delle donne della cooperativa *La meta' del cielo* di Teora, un paese dell'alta Irpinia distrutto dal terremoto. La cooperativa, nata dopo il sisma, e' composta di undici donne tenaci e coraggiose, che producono maglie e vestiti dipinti a mano. Nel campo roulotte della Croce rossa, in un prefabbricato hanno la loro sede: da Teora non vogliono andarsene.

La loro e' una "storia semplice", come l'hanno chiamato nei volantini che distribuiscono a chi fa loro visita oppure nei cortei, alle mostre dove sono andate. Tutto ha inizio col terremoto che richiama a Teora volontari da tutte le parti; tra questi arriva anche Luisa Morgantini della Flm milanese. Sono i primi contatti tra esperienze diverse, ma in tutte c'e' la voglia prepotente di fare. In Luisa il desiderio di dare il suo contributo di donna e di compagna del Nord; in loro, di non tornare alla vita di prima, dopo tanta sciagura.

Le donne di Teora sono tutte sarte. Così durante gli incontri, le riunioni politiche (ed e' la prima volta per molte ragazze di qui), nascono alcune idee, si fa amicizia, ci si scambiano le opinioni. E si crea l'idea della cooperativa, con la volonta' di creare nuove forme di lavoro che non sia il solito cucito.

La cooperativa diventa l'unico modo per uscire dall'isolamento del lavoro domestico e per rendersi indipendenti. E ha inizio l'avventura, vengono da Milano alcune donne a fare dei corsi di dipinti su stoffa. Alle sarte di Teora, si aggiungono anche altre, non esperienziali...Fino a che vien fuori la prima maglietta dipinta a mano e a Teora si fa festa.

Intanto ci sono i problemi soliti e drammatici per una ragazza del Sud, i rapporti con la famiglia e gli ostacoli che potrebbe frapporre, la disabitudine a un lavoro collettivo, la paura per un impegno di responsabilita' che era anche il primo. Ma poi il desiderio di autonomia ha preso il sopravvento, così come la voglia di vivere in una Teora diversa da prima, in cui anche i rapporti sociali si sono modificati e le ragazze, consapevoli e arricchite anche dall'esperienza di una maggiore liberta', vogliono diventare un punto di riferimento per le altre donne. Ecco allora l'entusiasmo profuso nella cooperativa, i viaggi a Milano per fare corsi di perfezionamento (ed e' un'altra tappa di emancipazione dalla famiglia), le iniziative, tuttora in corso, per allargare il proprio mercato, per uscire da quello limitato di Teora e dei paesi vicini. "Ma non tutto e' rose e fiori", spiegano le socie della *Meta' del cielo*, "perche' il guadagno e' poco e viene spesso da scoraggiarsi per le difficoltà economiche". Ma perche' il tessile, che e' un settore in crisi, quando invece i ragazzi di queste zone si buttano sulle cooperative di elettricisti o idraulici, trovando molto piu' facilmente lavoro? "Il settore tessile tira ancora", dicono, "bisogna avere pero' l'accortezza di specializzarsi, di produrre



merci qualificate. Noi non diventeremo una cooperativa assistita". La scommessa e' tutta qui, anche se per rinforzare l'iniziativa imprenditoriale aspettano gli aiuti promessi fin dall'inizio. Poi se la vogliono sbrigare da se.

Da Teora ci spostiamo in un altro piccolo paese distrutto dal terremoto, San Mango sul Calore. La situazione della cooperativa nata qui e' diversa e piu' difficile: tutto e' praticamente bloccato dalla miopia e dalla repressione di un sindaco (democristiano) che non ha fatto nulla per aiutarle nelle difficoltà enormi, anzi. Na-

ta all'indomani del sisma, con l'aiuto dei ragazzi della Federazione giovanile comunista abruzzese accorsi come volontari, la cooperativa, formata da dieci donne di San Mango, si occupava di servizi vari: stileria, lavanderia, assistenza agli anziani, asilo nido...

Un lavoro delicato, nato sull'onda dell'emergenza quando nessuno dava una mano in queste cose: le ragazze di qui lo fanno per mesi gratuitamente, ma coltivando la speranza che il Comune, prima o poi, le avrebbe assunte come cooperative per il periodo della ricostruzione. Invece

niente. Il sindaco ha cercato di ostacolarle, fino a distruggere la cooperativa. E' Maria che me ne parla: "La loro capacita' di dividerci e' nata con grande abilita', hanno chiamato personalmente qualcuna di noi per alcuni lavori, giocando sul fatto che siamo tutte esposte e deboli, perche' abbiamo bisogno di danaro. E ancor piu' sono stati abili nel dividerci dalla gente con cui all'inizio avevamo un rapporto molto bello e oggi invece si scaglia contro di noi solo perche' prendiamo 500 lire per ogni pieno di lavatrice domestica, un prezzo assolutamente simbolico.

Amarezza, rabbia, ma non ombra di antiche rassegnazioni, ricatti pesanti di un quieto vivere sociale, che oggi, tra l'altro, pur in mezzo a mille difficoltà materiali, si vorrebbe ripristinare. Come sempre, dopo l'emergenza, le donne vanno rimmesse al loro posto. Ma si puo' tornare indietro? In certa misura e' impossibile, lo abbiamo sempre detto e creduto. Pero' non e' detto che si vada avanti per forza, i cambiamenti non avvengono da soli. L'emergenza e' passata, i giovani e tutti gli altri venuti dal Nord se ne sono andati, le famiglie hanno ricostruito un focolare, magari precario, chiuso all'interno di un prefabbricato, ma rinato. Le amministrazioni locali sono restiate in molti casi identiche a se stesse, cieche e sorde al nuovo. I ragazzi di qui hanno costituito molte cooperative, e' uno dei fenomeni piu' interessanti del dopo sisma. Molte donne giovani e meno giovani in questo anno si sono impegnate nella ricostruzione, affondando le mani nel piu' antico dei problemi del Sud, il lavoro. A Balvano sono state le donne a scacciare il prete che non aveva provveduto a far aggiustare la chiesa in cui la notte del 23 novembre dello scorso anno sono morte 70 persone. A Castelgrande hanno contestato il democristiano Emilio Colombo, venuto qui a inaugurare prefabbricati donati dalla Caritas. Da allora non hanno mai smesso: eppure oggi le cose non sono meno difficili, anzi. Le ra-

gazze di Salza Irpinia hanno dovuto desistere dal dar vita a una cooperativa perche' represses dai genitori e non aiutata da nessuno. A Sant'Andrea un'altra ragazza ha litigato con la famiglia e poi con mezzo paese, perche' aveva deciso di creare una cooperativa di servizi socio-culturali.

Eppure, di tutti gli abitanti dei paesi terremotati, le donne sono le piu' consapevoli della necessita' che la ricostruzione non sia solo materiale, sono quelle che piu' sanno che vanno cambiati i modelli sociali e culturali per cambiare la loro vita. A partire dal lavoro, dall'autonomia economica. Alla Lega delle cooperative chiedono molto: di certo potrebbero anche dare molto.

A Napoli, testarde e combattive, le donne della cooperativa *Lilith*, tutte interprete e traduttrici, si sono sistemate in una sede provvisoria, dopo che la loro e' andata in rovina col terremoto. Continuano a lavorare, anzi hanno bisogno di aiuto, bisogno di trovare lavoro, voglia di occuparsi di cio' che a loro piu' interessa, vale a dire tutti i temi legati alla condizione femminile. E' scandaloso difendere la qualita' del proprio lavoro anche in un momento così drammatico? No. Probabilmente e' necessario se non si vuole tornare, obbedienti e comprensive, al proprio posto.

Michele Fumagallo e Silvia Neonato.

Il 'rapporto Spender' colpira' i bisogni di molte famiglie

Il recente rapporto al governo federale sul programma dei servizi bambini, lo Spender Report, ha delle implicazioni gravi per il futuro di questi servizi in Australia, specialmente per la possibilita' e il diritto della comunita' di stabilirli e di gestirli. Le proposte, intanto, dimostrano di nuovo la filosofia dei liberali: sostenere e appoggiare il settore privato alle spese di quello pubblico.

Il Children's Services Programme, l'unico programma federale per i bambini e le famiglie e' iniziato nel 1972 per assicurare servizi di una certa qualita'. Le proposte dello Spender Report che fino ad ora non sono state neanche pubblicate dal governo, vengono in un periodo quando questi servizi sono gia' sotto minaccia. Nel bilancio federale non c'e' stato un aumento degli stanziamenti per i servizi bambini (a no-growth budget), dunque non ci saranno nel 1981/82 dei servizi nuovi e le esigenze enormi dei bambini e delle loro famiglie non verranno soddisfatte.

Ci sono quattro proposte principali:

1. Un progetto pilota di un anno che prevede un sussidio per incoraggiare le famiglie a frequentare degli asili-nido privati. L'industria degli asili-nido commerciali riceveranno un sussidio per fare piu' profitto ancora. Non e' giusto che i servizi per i bambini siano affidati a chi ne vuole trarre profitto; inoltre, di solito, gli asili-nido privati offrono servizi di seconda categoria per quel che riguarda la qualita'. In piu', i genitori saranno esclusi dalla possibilita' di contribuire alle gestioni degli asili, che verranno stabiliti nelle zone dove ci sono famiglie che hanno la capacita' di pagare, non necessariamente nelle zone dove ce n'e' proprio bisogno.

2. La proposta di introdurre un "means test" per tutte le famiglie che utilizzano quegli asili che ricevono fondi pubblici non e' stata chiarificata ma sembra che l'intenzione nel governo sia di far pagare alle famiglie tutto il costo dei servizi, cioe', circa \$70 la settimana. Vuol dire che la maggioranza delle famiglie che hanno bisogno di asili sara' esclusa perche' pochissimi possono permettersi una tale spesa.

3. La proposta di abolire il "Child Care Act", che provvede la base legislativa per i servizi bambini e senza di cui i servizi sarebbero molto vulnerabili, significa che si potrebbe verificare una situazione finanziaria simile a quella dei rifugi per le donne, per esempio. Piuttosto, questo "Act" deve rimanere e dev'essere esteso.

4. E' possibile che venga abolito il programma che impiega "Children's Services Development Officers", cioe' le persone che coordinano e sviluppano i servizi bambini.

Riunioni di protesta contro le proposte dello Spender Report sono state organizzate a Melbourne, il 5 novembre e a Sydney il 9 novembre. Oltre 350 persone hanno riempito una sala del YWCA a Melbourne e hanno mostrato determinazione nel continuare la campagna contro questo Report, per un aumento nei fondi dal governo federale disponibili per i servizi bambini, e per uno sviluppo degli asili-nido che ricevano un sussidio e che facciano parte, e siano controllati dalla comunita' i servizi per i bambini sono un diritto di ogni famiglia, non devono essere utilizzati per i profitti privati e per essere dunque un lusso di pochi.

Anne Sgro.

Consiglio delle Comunita' Etniche MULTICULTURALISMO

Il multiculturalismo sta cambiando, da momento creativo di giustizia sociale, ad un'ulteriore scusa per il governo per declinare le proprie responsabilita' nei confronti della comunita', secondo quanto e' stato detto martedì 17 novembre all'Ethnic Communities Council del Victoria. Parlando alla riunione annuale del Consiglio, Mr. Michael Liffman, dell'Ecumenical Migration Centre ha affermato che il multiculturalismo dovrebbe essere un processo che parte dalla base per assicurare giustizia a tutti gli australiani di qualunque origine, che si esplichi nelle forme del diritto al lavoro, alla salute e ai servizi sociali, di protezione legale e di diritti civili. Invece si riduce all'offerta di contentini per i bisogni degli emigrati, senza il supporto ne' di un'analisi intelligente delle istanze sociali ne' della volonta' di operare seri cambiamenti.

In cambio le organizzazioni degli emigrati debbono accollarsi tutto il peso dei problemi della loro comunita' con un minimo apporto finanziario e doven-

do combattere contro un alto livello di interferenze burocratiche, mentre il carrozzone multiculturalista va avanti. Poche persone sono veramente attive mentre la maggior parte fanno solo da spettatori ammantati di retorica.

Altre questioni rimangono irrisolte, sulla sua scia.

Mr. Liffman ha citato, come problema che dovrebbe interessare profondamente gli emigrati e le comunita' etniche, la riduzione dell'attivita' all'Ufficio delle Relazioni Comunitarie (Office of Community Relation) e l'emergere sempre piu' frequente di attitudini razziste nella societa', la straordinaria lentezza dei servizi legali e sanitari nel fornire adeguati servizi agli emigrati, la continua ambiguita' della politica d'immigrazione australiana sulle riunificazioni familiari e il diritto d'appello.

Un piu' vigoroso e rispettato Consiglio per le Comunita' Etniche puo' avere un ruolo vitale da giocare nella rappresentanza degli interessi delle comunita' etniche.

RADIO 3CR

Ascoltate

il programma italiano

I PROGRAMMI IN ITALIANO SONO:

- PROGRAMMA FILEF, ogni giovedì ore 9 p.m.
- PROGRAMMA ITALIANO, ogni venerdì alle ore 7.30 p.m.

SE VOLETE ESPRIMERE I VOSTRI COMMENTI O VOLETE PARTECIPARE AI PROGRAMMI TELEFONATE AL 419 2569.

SCANDALO DELLE CASE: SPECULAZIONI AI DANNI DEL CITTADINO

Consoliamoci: gli scandali non sono una prerogativa tutta italiana, anche se da alcune parti si tenta di far passar per buona questa tesi.

La corruzione c'è dovunque c'è potere, soprattutto quando esso ha alla base una ideologia che premia i furbi e gli intraprendenti.

Chi ha un po' di potere quindi, lo sfrutta come può salvo farsi cogliere con le pive nel sacco.

E' di questi giorni la notizia, per esempio, di alcune irregolarità all'interno dell'Housing Commission of Victoria. L'Housing Commission è un'ente in cui circola denaro, si danno appalti, si comprano terreni, al fine (teorico) di costruire case popolari per chi non è in gradi di affittarle o comprarne una a prezzi di libero mercato. E' facile per chi dirige questo traffico farsi prendere in tentazione. E così infatti è stato. Secondo quanto scritto in un rapporto della Commissione Inquirente, la Commissione Frost, ministri e appaltatori che si sono avvicendati ai vertici dell'Housing Commission dal 1973, sarebbero implicati in traffici a dir poco sospetti, e se anche nel rapporto la parola "corruzione" non è mai scritta a chiare lettere, la si

può facilmente leggere tra le righe.

Vediamo alcuni dei casi presi in esame dalla Commissione, composta da Sir Sydney Frost e da Mr A. J. Elwood.

Nel 1974, il "The Age" pubblica un rapporto, denunciando che alcune compagnie private hanno ottenuto notevoli guadagni dalle vendite di terreno fatte all'H.C. I profitti si aggirano sui 4 milioni di dollari.

Sempre nel 1974 c'è un rapporto della polizia in cui si accenna chiaramente alla possibilità di corruzione all'interno dell'H.C.

Ancora: nel 1975 viene rivelato che l'H.C. ha acquistato terreni nell'area di Pakenham, terreni che si sono poi rivelati soggetti ad inondazioni e quindi inadatti alla costruzione di case.

E si potrebbe andare avanti con tutta una sequela di casi simili a quelli sopracitati, che alla fine indusse il Governo del Victoria a varare una Commissione d'inchiesta (ma per fare ciò si dovette aspettare il 1979, guarda caso anno di elezioni).

Il rapporto Frost non ha smentito nessuna delle denunce fatte in questi ultimi

anni, ha anzi rilevato all'interno dell'Housing Commission: "... mancanza di disciplina; serie deficienze nelle procedure amministrative; inettitudine; disprezzo delle più elementari norme di controllo (ci si riferisce agli accertamenti che si dovrebbero compiere quando si acquista un terreno, N.d.R.); inadeguate procedure di bilancio.

Nel rapporto si riferisce che Mr. Allmington, direttore ora dimessosi dell'H.C., Mr. Ashman e Mr. Vaughn, ex commissari dell'ente, hanno "...condotto affari privati con appaltatori che gareggiavano per ottenere lavori dall'H.C. ... e tutti e tre hanno usufruito di prestazioni private a costi molto inferiori al reale valore. L'ex Ministro per la Casa Mr. Hayes, si legge sempre nel rapporto Frost, ... ha usato, in modo poco conveniente, il suo potere e la sua influenza di Ministro... allorché incoraggiò l'H.C. all'acquisto di terreni a Melton." Insomma, nonostante la prosa compassata del rapporto, il quadro che ne esce è abbastanza drammatico e sconcertante.

Sconcertante soprattutto se si pensa alla fame di edilizia popolare che c'è

nel Victoria; alla scarsità dei fondi (un taglio di circa il 40% in termini reali quest'anno, grazie al bilancio federale); e infine anche ai prezzi che oggi si pagano per un pezzo di terreno, il cui valore di mercato viene artificialmente gonfiato da speculazioni quali quelle in uso presso l'H.C.

Infatti, perché vendere e un privato un terreno, diciamo, per \$10.000 quando c'è lo Stato disposto a pagare di più? A meno che il privato non voglia pagare una cifra superiore a quella dello Stato.

Da più parti si presume e si spera che il rapporto Frost metta la parola fine a una pratica di malgoverno che interessa non solo l'H.C., ma anche altri appaltatori dello Stato. Ma sarà davvero così?

Noi siamo nati pessimisti. Il potere corrode sempre chi lo esercita per troppo tempo: l'unico rimedio sarebbe un ricambio. La parola fine quindi non dovrebbe essere scritta nel rapporto Frost, ma provenire direttamente dagli abitanti del Victoria, e perché no?, magari l'anno prossimo alle elezioni.

C. Porcaro.

Miscellaneous Worker's Union ELEZIONI

Si terranno presto le prossime elezioni quadriennali dell'Unione. Il Consiglio Federale della FMWU ha chiesto al Registro Industriale della Commissione di Conciliazione e d'Arbitrato di condurre il ballottaggio sotto la Sezione 170 del "Conciliation and Arbitration Act".

Le nomine saranno sollecitate dall' "Industrial Registrar", attraverso avvisi che saranno pubblicati nei giornali di ogni Stato, per delegati del Consiglio delle "branch" statali, Branch Officers e delegati di "Affiliated Bodies".

Le nomine sono aperte ai membri che sono in regola con i pagamenti delle tariffe

dell'unione secondo i regolamenti registrati dell'unione, le nomine si sono aperte il 17 novembre 1981 e chiuderanno il primo dicembre 1981.

Se saranno ricevute più nomine di quelle richieste per ogni posizione l' "Industrial Registrar" condurrà una consultazione a voto segreto postale fra tutti i membri della Unione che hanno diritto a votare in queste elezioni. Le nomine dei funzionari attualmente in carica scadranno il 28 febbraio 1981. Chiunque sia interessato a diventare più attivo nella propria unione dovrebbe mettersi in contatto con il segretario della "branch" di cui fa parte.

SCUSE

L'ultimo numero di questo giornale conteneva un articolo sulla recente vertenza della Ford che descriveva negativamente il corso della vertenza e attribuiva atteggiamenti a funzionari della V.B.U. che non riflettono in nessun modo le opinioni della Filef o di questo giornale.

L'articolo è stato scritto in seguito a conversazioni e osservazioni che, comprendiamo, non sono state controllate.

Siccome non è stato fatto un tentativo di verifi-

ca delle affermazioni e dei commenti, presso la V.B.U., e non è stata data ai funzionari dell'unione l'opportunità di commentare, il comitato di gestione di questo giornale si scusa senza riserve e accorderà alla V.B.U. la cortesia di uno spazio per una replica, se lo desidera.

Speriamo che la buona relazione tra questo giornale e l'unione continuerà nel futuro.

Il Comitato di Gestione di Nuovo Paese

I salari australiani restano indietro

Gli australiani hanno avuto tradizionalmente alti salari ma recenti dati mostrano che i lavoratori di questo paese non stanno mantenendo il passo.

La Federazione Internazionale delle Unioni dei lavoratori della Chimica e della Energia (ICEF), ha recentemente pubblicato uno studio che paragona le tariffe per ogni ora di lavoro in 25 paesi diversi.

L'Australia sta al nono posto con \$4.88, dietro la maggior parte dei paesi con cui ha rapporti commerciali.

Considerato che la maggior parte dei paesi con salari più alti dei nostri prevede anche sistemi di assistenza e diritti mai sentiti qui in Australia, appare evidente che la posizione del lavoratore australiano è arretrata.

C'è inoltre da dire che anche fra quelli con tariffe orarie più basse di quelle australiane ci sono paesi in cui il "salario reale" è accompagnato da un "salario sociale" che ne eleva il valore (ad es. scuole e asili gratuiti, trasporti pubblici, assistenza medica e farmaceutica gratuita o molto economica, servizi sociali in generale più sviluppati). L'inchiesta fu condotta all'inizio del 1980.



TARIFFE ORARIE INTERNAZIONALI

	\$A	
Danimarca	6.92	
Belgio	6.12	
Svizzera	5.57	
Olanda	5.50	
USA	5.42	
Lussemburgo	5.26	
Svezia	5.19	
Germania Ovest	5.13	
Norvegia	5.12	
Australia	4.88	
Giappone	4.83	
Canada	4.72	
UK	3.48	
Austria	3.48	
Francia	3.32	
Irlanda	3.26	
Finlandia	3.14	
Nuova Zelanda	3.14	
Italia	2.95	
Spagna	2.37	
Egitto	1.72	
Grecia	1.51	
Argentina	1.15	
Portogallo	1.12	
Messico	1.08	

Notizie brevi

CANBERRA - Preoccupazione a Canberra per lo scarso numero di immigrati, specie italiani, che decidono di assumere la cittadinanza australiana, che di regola può essere acquisita dopo tre anni di residenza nel paese.

Secondo il ministro per l'immigrazione MacPhee, circa un milione e 200 mila persone immigrate potrebbero ottenere la nazionalità australiana ma non ne fanno domanda. Tra queste, gli italo australiani sono il gruppo immigrato più numeroso dopo gli inglesi e gli irlandesi ... con oltre 82.000 persone. Seguono a distanza, tra coloro che hanno deciso di non prendere la cittadinanza ... Gli jugoslavi con 37.300 ... Tedeschi e austriaci con 32.800, gli olandesi con 21.600, e poi i greci - che evidentemente si affrettano a nazionalizzarsi - con appena 21.000.

CANBERRA - Sono stati resi noti gli ultimi dati sul programma di amnistia, o meglio di regolarizzazione degli immigrati illegali, il cosiddetto "R.O.S.P.", condotto lo scorso anno. A quanto dichiarato giorni fa dal ministro per l'immigrazione MacPhee, su 14.000 domande di amnistia, ne sono state accolte poco più di 11.000 e respinte 290, mentre circa 2.000 sono ancora sotto esame e 171 sono scadute per vari motivi. E' stato così notevolmente

basso il numero di persone deportate lo scorso anno: 350, contro le 750 dell'anno precedente. Sempre secondo il ministro per l'immigrazione, il numero di deportazioni di immigrati illegali o condannati tornerà questo anno ad un livello "normale", di circa 800.

MELBOURNE - L'Istituto di lingue dell'Università di Melbourne sta per iniziare la produzione di una nuova serie di lezioni di italiano, registrate su nastro, basate su una storia tipo fumetti.

Nella storia, che prosegue per 20 episodi - lezione, il giovane australiano Max si innamora di Maria Rosa, una ragazza italiana in visita presso i parenti a Melbourne.

La parte di Maria Rosa - che solo nell'ultimo episodio farà sapere se la sua risposta è sì o no - è stata affidata a Manuela Coluzzi, un'annunciatrice dei programmi italiani della radio etnica di Melbourne, la 3EA.

Secondo il direttore dell'Istituto di lingue, dott. Terry Quinn, lo scopo del corso è di insegnare l'italiano come lingua comunitaria parlata qui in Australia, in alternativa all'italiano che molti australiani imparano di fretta e in astratto, prima di una vacanza in Italia.

Le registrazioni inizieranno a fine novembre.

CHANNEL O

I PROGRAMMI PIU' INTERESSANTI DELLA SETTIMANA 21 - 27 NOVEMBRE

Sabato 21 novembre		
ore 15.50	*	Follow Me e People You Meet. Corsi d'inglese (replica).
ore 20.30		La ragazza fuori strada. Film italiano: un pubblicitario sposa una ragazza africana e deve far fronte al razzismo della sua cittadina di origine.
Domenica 22 novembre		
ore 19.30	**	L'uomo europeo. Documentario sull'"identità" globale" degli europei, con le suggestive immagini di Folco Quilici.
ore 22.15	*	S.C.O.O.P. Programma di attualità (replica).
Lunedì 23 novembre		
ore 18.00	*	Follow Me. Corso d'inglese.
ore 20.35	*	Bambole. Prima puntata di un giallo italiano ambientato all'inizio dell'Ottocento.
Martedì 24 novembre		
ore 18.00	*	People You Meet. Corso d'inglese.
ore 20.00	*	S.C.O.O.P. Programma di attualità.
Mercoledì 25 novembre		
ore 20.00		Bela Bartok. Documentario (in inglese) sul grande compositore ungherese della fine del secolo scorso.
Giovedì 26 novembre		
ore 18.30	*	In the Wake of Odysseus. Continuazione del bel documentario, che comprende divertenti cartoni animati, sui viaggi di Ulisse nel Mediterraneo.
ore 20.00	*	S.C.O.O.P. Programma di attualità.
Venerdì 27 Novembre		
ore 18.30	*	Partita internazionale di calcio.
ore 21.30	*	The Ascent. Film sovietico su che cosa vuol dire "avere coraggio": le diverse reazioni di due partigiani catturati dal nemico nell'inverno del 1942.

SORTINO CABINETS

39 EDWARD ST., EAST BRUNSWICK - TEL. 387 6968

Fabbricanti di cucine moderne, rifiniture artistiche. Lavori accurati e garantiti. Qualsiasi disegno, vostro o nostro: Servizio in tutti i sobborghi.

Manifestazioni in tutta Europa per il disarmo

TORINO - Grande mobilitazione in tutta l'Europa attraverso una serie di iniziative politiche e di massa per la pace ed il disarmo, contro l'installazione di missili nucleari in Europa, contro i pericoli di una guerra, contro "l'equilibrio del terrore" nelle relazioni internazionali fra paesi.

In queste ultime settimane, particolarmente dopo le sconcertanti dichiarazioni ultime del presidente degli U.S., Reagan, secondo cui e' piu' che possibile arrivare ad una guerra nucleare limitata all'Europa, centinaia di migliaia di cittadini europei, di italiani e specialmente di giovani, hanno fatto propria la questione della pace e soprattutto, con la loro partecipazione in massa a marce e manifestazioni, sviluppate ormai in tutta Europa, vogliono sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica e forzare i governanti di tutti i paesi europei ed extraeuropei a portare avanti una politica che assicuri la coesistenza pacifica tra i popoli, che elimini il rischio di una catastrofe nucleare, che fermi la corsa agli armamenti.

Dopo gli importanti successi delle manifestazioni per la pace tenutesi a Bonn, Perugia, Comiso e in centinaia di citta' grandi e piccole d'Italia e d'Europa, sabato 24 e domenica 25 ottobre nelle piu' grandi capitali del continente, Roma, Londra, Parigi e Bruxelles sono state tenute grandi dimostrazioni con marce della pace cui hanno partecipato centinaia di migliaia di citta-



dini e che sono avvenute quasi simultaneamente.

A tutte queste manifestazioni hanno preso parte, oltre ai partiti politici, movimenti di massa, organizzazioni delle Chiese, anche cattoliche, sindacati, movimenti giovanili, femminili etc. che danno significati nuovi e importanti alla discussione politica sulla pace.

Alla marcia della pace che si e' svolta a Roma han-

no preso parte circa mezzo milione di persone provenienti da tutte le regioni d'Italia. Era dalla manifestazione dei metalmeccanici del '69 che la capitale non vedeva tanta gente sfilare per le sue strade. E' stata un gran successo anche se non vi hanno aderito importanti forze politiche come la Democrazia Cristiana (ma organizzazioni cattoliche vi hanno aderito) e il PSI, anche se alcune federazioni e

militanti socialisti hanno voluto partecipare lo stesso a titolo personale. Il Partito Comunista Italiano e altri partiti vi hanno invece partecipato in forza con rappresentanze e delegazioni da tutte le regioni e specialmente dalla Sicilia dove si vogliono installare nuove basi missilistiche a Comiso. Sono anche venute a Roma delegazioni straniere.

Con una grande manifestazione, che ha fatto confluire a Londra oltre 200 mila persone, si e' aperta lo stesso giorno in Inghilterra la "settimana del disarmo". Anche qui, alla marcia per le vie della citta' e poi al festival musicale e teatrale tenutosi a Hyde Park, hanno preso parte giovani e anziani, gruppi e associazioni, chiese e partiti. Durante il comizio finale, il leader laburista Michael Foot ha dichiarato: "La guerra nucleare ci minaccia. Se andremo al governo affronteremo subito il problema del disarmo".

Anche a Parigi e Bruxelles, il giorno seguente, domenica 25 ottobre si sono avute massicce manifestazioni per la pace con lo stesso carattere e messaggio di quelle di Roma e Londra.

Lo stesso giorno, quasi ad indicare che questo nuovo movimento per la pace non puo' essere circoscritto ad un solo paese o ad un solo continente, c'e' stata anche una dichiarazione del presidente rumeno Ceausescu il quale auspica "la non installazione dei missili americani in Europa e il ritiro di quelli sovietici".

R. Licata.



Peccato di gola

RUBRICA A CURA DI

Ines Pagani Puopolo

Questa volta parliamo dei legumi che cominciano a farsi vedere sulle bancarelle dei mercati, freschi e verdi. Fra i legumi quello che, se non il primo e' stato senz'altro uno dei primi nutrimenti dell'uomo, sono le fave. In gastronomia si ritrova la ricetta di un anonimo cucciolo del XIV secolo, "le fave sane": fave fresche fatte lessare, scolare e finite di cuocere con latte di capra e con carne ben salata, aggiungere alla fine delle uova battute e dei pezzetti di lardo.

Questa occoppiata, fave verdi e lardo, della cucina trecentesca, viene dai dettami culinari della cucina di Marziale e si manterra' in ogni tempo nei vari piatti delle cucine regionali.

In Toscana troviamo "la scafata", un umido di fave verdi cotte con pezzettini di prosciutto crudo, cipolla prezzemolo e vino e che ha delle precise analogie con il "favoeu" piemontese. In Umbria si fa un'altra scafata, ma con guanciale e biette. In Calabria troviamo la "licurda", fave e lardo soffritti, nel Lazio e' norma preparare le fave verdi con il guanciale. In Umbria abbiamo una salsa di fave verdi chiamata "maro", una specie di pesto ottenuto schiacciando le fave con diversi aromi (aglio, menta, pecorino, maro' o erba dei gatti, e olio); in Sicilia ci sono diversi piatti tra i quali il "maccu verdi", un pure' di fave verdi condito con olio e finocchietto selvatico; oppure il "pitagghia" un umido dove le fave sono cucinate insieme ai piselli e cuori di carciofo e si uniscono tutti insieme in una frittata.

SALSA DI FAVE

Ingredienti:

fave freschissime 500gr.
foglioline di menta fresca, aglio, olio d'oliva, formaggio sardo grattugiato, sale, pepe.

Sgranate le fave, se sono grosse levate la prima pellicina, pestatele nel mortaio e poi passatele nel frullatore insieme a una decina di foglioline di menta appena raccolte, uno spicchio d'aglio, tre cucchiaini grandi di formaggio sardo grattugiato. Quando avrete ottenuto un composto cremoso e assolutamente omogeneo, incorporatevi il sale necessario, una generosa macinata di pepe e tanto olio d'oliva quanto ne basta per ottenere una salsina di giusta consistenza, ne' troppo densa ne' troppo fluida.

Versatela allora in una salsiera ed accompagnate con essa ogni genere di carne lessata o arrostita. La salsa deve essere consumata entro due ore dalla sua preparazione, trascorso questo tempo perde gran parte del suo profumo e della sua bonta'.

Toglietela, levate il foglio d'alluminio e spolverate con una generosa manciata di pepe bianco, quindi servite. E' un piatto semplice ed eccellente.

FAVE ALLA CREMA CON FONTINA

Ingredienti:

fave freschissime 1,500 gr.
formaggio fontina 80gr.
un po' di burro, farina bianca, panna fresca, un dado per brodo di carne, sale e pepe bianco.

Togliete le fave dai baccelli e liberatele dal loro primo involucro, lessatele tuffandole in acqua salata bollente, alla quale avrete aggiunto, per ogni litro un cucchiaino di farina bianca (la farina evita che le fave anneriscano durante la cottura). Dopo 8/10 minuti di cottura scolatene le fave, sgocciolatele bene e mettetele in una pirofila precedentemente imburata. Accendete il forno a 200 gradi. A parte fate bollire mezzo bicchiere di panna piquida con un pezzettino di dado, quando questo si sara' completamente sciolto versate la panna sulle fave poi copritele con la fontina tagliata a fettine. Coprite la pirofila con un foglio d'alluminio e passatela in forno gia' caldo per 5/6 minuti.

COMUNICATI COMUNICATI

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Al Presidente Della Regione Calabria

All'Ambasciatore D'Italia in Australia

Al Console Generale D'Italia (Melbourne)

A seguito della riunione tenutosi Domenica 25 u.s. presso i locali della Chiesa di S. Maria in Brunswick, con la partecipazione di 6 degli 8 Club calabresi esistenti a Melbourne:

REGGIO CALABRIA S.C.,
DASA S.C.,
CAPISTRANO S.C.,
TAURIANOVA S.C.,
BELLANTONE S.C.,
DELLIANOVA S.C.

La suddetta Assemblea delegava all'unanimita' gli esponenti dei 6 Sodalizi presenti a notificare la Regione e gli organi ufficiali, delle loro insoddisfazione per il metodo con cui e' stato eletto il loro Delegato alla Consulta Regionale Calabria.

Fatto ancora piu' grave da portare all'attenzione della S.V. e' che il candidato a rappresentare i calabresi del Victoria presso la nostra Regione ha ignorato l'invito (lettera raccomandata 7/10/81) a partecipare alla suddetta assemblea, non mandando neanche un rappresentante del suo Sodalizio.

Dimostrando di non tenere conto dei 6 club cala-

bresi, ha lasciato l'impressione che la maggioranza dei calabresi a Melbourne, ancora non hanno un loro rappresentante, e portavoce nei contatti con la loro Regione.

Per cui ci appelliamo alle S.V. che in futuro questo fatto antidemocratico non venga a ripetersi, e che l'invito per la scelta del Consultore sia esteso a tutti i Club e non soltanto a uno o due.

In piu' chiediamo che sia esercitata una certa pressione a cio' che il Consultore prenda contatti con tutti i Club calabresi e non solo con il proprio Club.

Fiduciosi che la nostra modesta protesta sia presa in considerazione negli anni a venire.

Aspettando una soddisfacente risposta porgiamo i nostri piu' graditi e cordiali saluti.

Co-ordinatore Antonio Gallo.

- REGGIO CALABRIA CLUB
Presidente N. Surace
- DELLIANOVA SOCIAL CLUB
Presidente A. Licastro
- CAPISTRANO SOCIAL CLUB
Presidente D. Mesiano
- DASA SOCIAL CLUB
Presidente F. Fusca
- TAURIANOVA SOCIAL CLUB
Presidente F. Praticco
- BELLANTONE SOCIAL CLUB
Presidente N. Tramontana

SYDNEY - Sono stati premiati con un viaggio nel proprio paese di origine i vincitori del concorso "Through Australian Eyes" ("Attraverso occhi australiani").

Il concorso era aperto a tutti gli studenti di provenienza non anglosassone delle scuole secondarie del New South Wales e del Victoria, e consisteva nello svolgimento di un tema su come lo studente immagina il proprio paese di origine oggi.

L'organizzazione del concorso e' stata curata dalla Commissione Affari Etnici del New South Wales, dalla rete televisiva multiculturale 0/28, dai dipartimenti dell'istruzione del Victoria e del New South Wales, e dal dipartimento dell'immigrazione e affari etnici del Victoria.

Fra i vincitori del concorso (su 300 concorrenti, 6 sono stati premiati) c'e' anche una ragazza italiana, Rosemary Agostino, 16 anni, di Sydney.

SYDNEY - Il comune di Leichhardt ha deciso di formare un sottocomitato per esaminare i servizi sanitari esistenti nell'area comunale, il loro funzionamento in relazione ai bisogni e il ruolo del comune sulle questioni dell'inquinamento ambientale e della salute sul lavoro.

Il comitato e' aperto alle idee e al contributo di tutti i residenti di Leichhardt.

Se l'iniziativa verra' portata avanti con sufficiente costanza, si trattera' di un'importante innovazione

nel modo di intendere il ruolo del comune, che qui in Australia non e' visto tanto come organo di governo locale, quanto come un ente che si occupa della nettezza urbana, della raccolta delle tasse sulla casa e di far rispettare il piano regolatore.

CORSO PER IMMIGRATI

Il Richmond Technical College terra' brevi corsi giornalieri (full time) per giovani studenti immigrati che vogliono migliorare la propria educazione o prendere un certificato di apprendistato.

Fine dei corsi e' soprattutto un miglioramento della lingua inglese accompagnato da uno sviluppo del lessico necessario per accedere anche a corsi universitari. Le materie di studio includono corsi di:

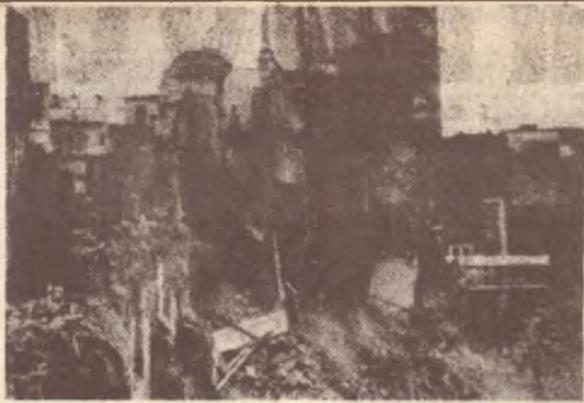
- Lettura
- Scrittura
- Ascolto
- Conversazione
- Inglese tecnico
- Scienze
- Matematica
- Fisica
- Orientamento professionale.

Qualifiche per l'iscrizione sono: - Completamento del decimo anno (o equivalente) di studi, e aver frequentato un corso d'inglese all'arrivo in Australia.

Termine dell'iscrizione: dall'1 - 4 Dicembre o dal 3 al 5 Febbraio 1982.

Prossimo reclutamento: 15 Febbraio 1982.

Ad un anno di distanza dal sisma che ha distrutto l'Irpinia



Il 23 novembre Napoli apre il primo cantiere per la ricostruzione

di ELEONORA PUNTILLO

NAPOLI, 31 — Il primo colpo di piccone e la prima gittata di cemento partiranno insieme, il prossimo 23 novembre, per segnare l'apertura del primo cantiere della Ricostruzione di Napoli, quella affidata al Commissariato straordinario di Valenzi. Il cantiere è quello di via Poggioreale, nel vecchio rione Ina-Casa dove il 23 novembre dell'anno scorso Napoli pagò il più alto e terribile tributo di vittime al terremoto e alla disonestà pubblica e privata: 52 morti nel crollo di un palazzo «popolare» costruito nel '50. Costruttori e collaudatori sono in galera. Gli abitanti delle altre due palazzine gemelle furono sistemati in due navi, poi in parte hanno trovato ricovero nei containers. Saranno i primi a riavere una casa nuova, nel giro di un anno. Ma non saranno i soli, visto che il ritmo veloce di lavoro stabilito dal Commissariato di Valenzi sta facendo superare ogni previsione, e visto che in tutti gli uffici delle società concessionarie si lavora a passo veloce per i progetti esecutivi dei 13.578 appartamenti da costruire dentro la città di Napoli. L'anniversario del terremoto viene dunque celebrato — e nient'altro fatto simbolicamente — costruendo case nuove. Ad intervenire nell'area di via Poggioreale è il consorzio «Edina» (un gruppo di imprese edilizie pubbliche e private con forte presenza napoletana) al quale spetta l'edificazione nel comparto «centro urbano», ossia in 53 particelle del centro storico di Napoli nonché di un comparto della via Marittima: nuova edificazione e soprattutto recupero e ristrutturazioni edilizie per circa 700 appartamenti. A via Poggioreale saranno demolite le palazzine che hanno resistito alle scosse ma che non possono dare alcun affidamento, costruite con gli stessi sistemi (e dalla stessa im-

presa) di quello crollato. Ci sono già le tre altissime gru che tireranno su tre grandi «torri» alte trenta metri, con struttura antisismica e riscaldamento a pannelli solari, per un totale di 99 appartamenti. Il progetto è degli architetti Antonio Lavaggi, Giancarlo Buontempo, Salvatore Polito; per l'ufficio tecnico comunale ne è responsabile l'architetto Giancarlo Ferulano; il super visore, nominato dal Commissariato di Valenzi, è il professor Italo Insolera, urbanistica di fama internazionale, docente di Storia Urbana a Ginevra, uno dei tanti «garanti» ad alto livello chiamati a collaborare alla costruzione della nuova città.

Ma lo scenario in cui cominciano a sorgere le prime nuove case non è certo di quelli rosei, e fa registrare una serie di elementi negativi, gli stessi che sono stati esposti dal deputato ed assessore comunista Geremica ai ministri del Cipe (La Malfa, Signorile, De Michelis, presente anche Zamberletti nonché i presidenti delle Regioni Campania e Basilicata). L'emergenza non è affatto finita se ci sono da sistemare ancora 24 mila famiglie «terremotate», molte delle quali sono tornate nei palazzi pericolanti; e di questi ogni settimana ne vengono nuovamente sgomberati «per pericolo aggravato» in media tre alla settimana. La città è punteggiata da ben 45 «campi» dove 2.400 famiglie vivono in altrettanti «scatoloni» metallici (e dovunque le lamiere vengono abbellite e mascherate con verande, terrazzini, piante e basi di fiori: così i napoletani cercano di umanizzare l'alloggio precario); ma Zamberletti non ha più i denari per altri 2.500 container, e neanche per le altre 500 case prefabbricate a due piani, e nemmeno per riportare in città mille famiglie che non possono

assolutamente trascorrere l'inverno nelle cassette estive di Baia Domizia e del litorale flegreo. E anche le poche centinaia di milioni che basterebbero per riparare piccoli dissesti strutturali e liberare — facendovi tornare gli studenti oggi costretti a doppi turni — una cinquantina di scuole. Forse l'aspetto più sconcertante e pericoloso riguarda le riattazioni: solo poco più di tremila sono stati i «buoni-contributo» erogati ai privati ma le richieste da soddisfare sono ancora 5 mila. E solo pochi giorni fa Zamberletti ha dato il via alle riattazioni «pubbliche», eseguite dal Comune di Napoli, che si è fatto trovare con progetti pronti e imprese sul piede di partenza per lavori pari a 50 miliardi: si tratta di rimettere in sesto ben 500 edifici, di far tornare a casa, fra pochi mesi, cinquemila famiglie. Ma il Comune sta già preparando progetti per un altro centinaio di miliardi che però Zamberletti non ha né rivendica al Cipe perché — ha osservato il vicesindaco socialista Di Donato — «sta già tirando i remi in barca, mentre il suo mandato scade solo fra due mesi, il 31 dicembre».

Altra componente dello scenario negativo è la Dc, il cui gruppo consiliare è tornato alla carica puntellato dai voti missini prima per pretendere le dimissioni dell'assessore alla Polizia Urbana con la motivazione che «per le strade di Napoli non si circola più», quindi per sostenere che la Giunta si deve dimettere al fine di allargare la maggioranza e far entrare loro, i democristiani. Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno chiesto, in coro, alla Dc di fare precise proposte di governo, di dire che cosa vuole e che pensa di fare per la città, per la sua ricostruzione. La risposta è stata: «Non spetta a noi fare proposte».

I «segreti» di Ugo Vetere

Due scuole: sindacato e vita militare

● Educato al rigore e alla puntualità - «Il ministro mi disse...»



di PASQUALE GIORDANO

È UN «EX» senza il dente avvelenato, forse perché «ex» lo è su tanti fronti. Ugo Vetere, già popolare per ruolo e doti personali, ex militare, ex impiegato, ex sindacalista, ex assessore e, ora, ex deputato. La grinta è quella di chi si è occupato di tutte queste cose da comunista. Nonostante, per quarant'anni, abbia dovuto misurarsi con gerarchie e capidivisione, con le discriminazioni scelbiane e l'ambiente nuovo, con i conti del Campidoglio e le battaglie parlamentari, conserva spirito sereno. L'educazione al governo paradossalmente se l'è fatta stando per tanti anni all'opposizione. Da questo punto di vista i suoi meriti sono, per così dire, storici: dall'opposizione ha governato, come capogruppo comunista, negli ultimi anni della gestione Darida, quando lo chiamavano il «sindaco ombra».

Si sentiva sindaco già allora? «Quante me ne avete attribuite in quegli anni! Sindaco ombra, l'ombra del sindaco, la spalla di Darida, la bicicletta... In realtà ho cercato sempre di occuparmi dei problemi del Comune».

Ma pensava a quando sarebbe stato sindaco? «Se ho pensato a qualcosa, non ho pensato a cosa avrei fatto da sindaco ma a che cosa avremmo fatto al governo della città. Continuo a pensarlo e ora, naturalmente, penso di realizzarlo».

Dell'esperienza militare, altro paradosso, gli è rimasta la scelta democratica. Nel 1940, per volontà paterna (il padre era ufficiale di amministrazione) frequenta il liceo e l'Accademia militare alla Lungara. Vocazione familiare?

«No, per trovare un impiego, un'occupazione. Che è normale per la gente del Sud».

E nell'ambiente militare si nutre di quel particolare antifascismo che è anzitutto presa di coscienza per come le cose sarebbero andate a finire. Primi fermenti e discussioni, l'incontro con il professore di greco sulla cui tomba ha portato i fiori appena eletto sindaco, le riunioni con alcuni ufficiali, l'8 settembre del '43 con la scelta della clandestinità e dei gruppi

combattenti. Tra scuola militare e guerra di liberazione, circa 5 anni. Che cosa resta a Vetere di quel passato?

«In primo luogo la scelta per la democrazia. Quanto all'ambiente militare in senso tradizionale, un certo senso della disciplina, anche verso se stessi; il fatto che quando si dice di fare una cosa bisogna farla, che bisogna render conto non tanto al superiore quanto alla collettività».

E la puntualità. Continuerà con le levatacce?

«Sì, ma la prima ora vorrei dedicarla alle passeggiate». Su un fatto è deciso a non transigere. Niente panini in ufficio, ma a pranzo con la famiglia, alla quale «non vedo la ragione di rinunciare».

«Nel 1946 è assunto al ministero dell'Agricoltura («era destino che dovessi fare i conti: rischi di andare a lavorare alla Banca d'Italia»). Si iscrive al Pci e alla Cgil, dove i lavoratori sono ancora uniti. Questa sì, una vocazione? «Non direi proprio». Succede che Di Vittorio («un padre per me»), Pastore e Lizzadri, non hanno una sede dove riunire il consiglio generale del sindacato e si servono del parlamentino del ministero dell'Agricoltura.

«Le riunioni si svolgevano in una stanza di fronte a quella nella quale lavoravo». Che significa? «Che una parte della nostra vita è certamente nelle nostre mani, un'altra in quelle degli altri, la terza è dovuta al caso». Lavoro di base, responsabilità provinciali e, nel 1957, la segreteria della federazione nazionale degli statali. Esperienze a non finire. Tra le altre, dolorose, i 3.500 lavoratori di sinistra licenziati dal ministero della difesa, le persecuzioni di Scelba, la disperazione di un giovane usciere che si trasforma in morte alla notizia del licenziamento. Un ministro dell'epoca lo stima ma gli dice che, tutto sommato, «Caro Vetere uno di noi due in questo ministero è di troppo. E io, purtroppo per te, sono il ministro».

Che ricordi si posano avere? «I drammi della scissione sindacale, della discriminazione anticomunista e antisindacale. Quante ferite! Di qui l'ottimi-

simo di oggi. La certezza che quelle cose non potrebbero più accadere».

Un po' salutista Vetere lo è, come attesta il viso disteso. Sul tavolo da sindaco non c'è più traccia dei caffè e delle sigarette bevute e fumate da Petroselli. Al cronista non può sfuggire la differenza e la commozone si tramuta in curiosità.

Lei non ha vizi? che cosa chiede agli uscieri?

«Tanti bicchieri d'acqua. Qualche sigaretta la fumo ma cerco di impormi un regime». Argan immigrato dal Piemonte, Petroselli dalla Toscana, Vetere dalla Calabria. Com'è avvenuta la romanizzazione? «Com'è avvenuta per un milione e mezzo di cittadini dalle zone più povere del Mezzogiorno. La sofferenza, la ricerca d'un avvenire, la speranza di un'unificazione reale del Paese. Perciò aspiro ad essere un sindaco di tutti. Roma interprete di una volontà nazionale di riscatto, la Roma del novembre 1981 nei confronti delle zone terremotate».

All'epoca dei sindaci democristiani, lo sbocco naturale del sindaco di Roma, voti permettendo, era rappresentato dal Parlamento. Vetere, invece, ha fatto la carriera inversa

«Credo che la maggioranza dei parlamentari avrebbe avuto piacere di fare la scelta che ho fatto». Quando Vetere era assessore al bilancio, Argan lo citava come il cireneo dell'amministrazione. Adesso il cireneo chi è? Il nuovo assessore al bilancio Falomì? «Gli voglio troppo bene per lasciarlo solo. E poi, di cirenei, ne vorrei 19».

Il colloquio volge al termine. Uno sguardo in giro per notare se nell'arredamento è cambiato qualcosa. Sono rimasti i quadri scelti da Argan, c'è in più l'albero della vita (una scultura regalata al sindaco dal presidente del Mozambico) e una lampada donata da un gruppo di minatori. La notizia ce la dà proprio sulla porta. Adatterà a suo studio privato la stanza attigua a quella abituale dei sindaci di Roma. «Vuol piazzare il tavolino proprio a ridosso della finestra dalla quale si vedano le rovine del Foro. «Preferisco il Colosseo ai posteriori dei cavalli montati sull'Altare della Patria».

FIRENZE — «Agli scampati del "23 novembre" vergognandomi di non essermi trovato all'inferno!». Così Eduardo ha scritto nel grosso libretto sul quale appongono le firme tutti coloro che si esibiscono al Comunale.

Era nel camerino, in attesa di cominciare il recital di sue poesie, il cui ricavato è servito a completare l'acquisto di un grosso prefabbricato pesante dove sono stati sistemati gli uffici dell'USL di Sant'Angelo dei Lombardi e di una grande sala che gli abitanti del comune distrutto vogliono sia centro sociale. Di incontro, di riunione.

Eravamo andati a salutarlo e lui ci ha mostrato la scritta che aveva appena stilato. «E che altro vuoi dire...? Che dolore, che disastro». E il volto di Eduardo si è contratto in un moto di angoscia. Cercando di distrarlo da quei cupi pensieri gli abbiamo detto che il fabbricato, già impiantato, è funzionante ed ha ospitato, anzi, qualche settimana fa, addirittura un comizio di Piccoli.

«C'è un teatro, dunque? Un "teatro dei piccoli" — ha subito scherzato. Poi ha continuato serissimo: «E' ora che chi si dice portatore di usi e costumi più avanzati si faccia avanti, ne faccia partecipi tutti gli altri. Che questo paese si unisca, sia uno. Bisogna finirlo col campanilismo. Perché, quando si voleva mettere a tacere il mio teatro meridionale non era un modo per dividere ancora il Sud dal Nord? Io mi sono battuto con forza, contro questa discriminazione, ce l'ho messa tutta».

«Insomma è stato il tuo contributo alla soluzione della questione meridionale...».

Eduardo è d'accordo con noi sulla necessità che i giornali continuino a parlare del terremoto, e della gente del Sud. Ci racconta della sua recente visita al carcere minorile Filangieri di Napoli, e soprattutto di una mostra di lavori dei ragazzi, li rinchiusi, allestita a Castel dell'Ovo. «Una foto mi ha colpito, soprattutto. C'è una panchina con sopra seduto un ragazzino che guarda un muro bian-

Il ricavato a S. Angelo dei Lombardi

Eduardo recita a Firenze le sue poesie per i terremotati

co. Il fotografo, un altro carceratino, lo ha ripreso di spalle. Di lui si vedono solo un gomito e un piede e questo muro bianco». «Tu dici che, per stare in carcere, deve avere almeno 14 anni. E a 18 vanno a Poggioreale. Già, in una notte, diventano grandi, adulti».

Il Filangieri, Poggioreale, la sua Napoli. Ma ora Eduardo è qui, in questa città, Firenze, che lo ama, anche se a volte rumorosamente. Napoletani e toscani si dovrebbero unire in una forza comune — ha detto poco dopo al pubblico che occupava ogni ordine di posti del Comunale me lo di-

ceva sempre Odoardo Spadaro».

E di questa unione tra Firenze, la Toscana, Sant'Angelo dei Lombardi e l'Irpinia terremotate avevano accennato, nei loro saluti, il rappresentante dei consigli di quartiere, promotori della raccolta di fondi per il prefabbricato, il maestro Bogianckino, il sindaco di Sant'Angelo, e, naturalmente, il sindaco di Firenze, Gabbuggiani. «Nessuno è più vicino a Firenze di chi, come Eduardo, ci ha aiutato a riconoscere l'uomo, attraverso la ricerca tormentata dell'espressione, della parola».

Grazie senatore Eduardo De Filippo».

Poi, solo sull'ampio palcoscenico, davanti al sipario rosso chiuso, Eduardo ha cominciato il suo recital. Trenta poesie-composizioni lui le chiama, anzi 32 compresi i due «bis»; scelte con amore, secondo un filo logico. Lui le ha lette in napoletano, gran parte del pubblico le seguiva nella traduzione approntata e rilegata in libretto. Come all'opera, dunque. E spesso le parole di Eduardo, le sue poesie sono musica. Musica è «Tre piccerille», «A sagliuta» e «O mare».

Musica e parole, «Non torturatevi per quelle parole che non capite, devono restare incomprese». Ma il pubblico ha capito. E bene. Lo ha seguito con attenzione, trattenendo addirittura, a volte, il respiro per raccogliere ogni inflessione, ogni piega, ogni pur minima suggestione.

Citarle tutte, queste «composizioni» non è possibile. Ma ce n'è una che Eduardo l'altra sera ha come dedicato alle vittime e agli scampati del terre-

moto. E' «A lampa». Così dice: «Allummela na lampanna nanz' o muorto, / pure si 'o padreterno nun ce sta, / pure si ll'è caputo cu certezza / ca non c'è luce, / nun c'è llampa 'a uoglio / né gas / né petrolio o lucelettrica / ca po' da' refrigerio a nu defunto, / o na speranza / a chi è rimasto vivo. / Ma si è perduto na persona cara / ca t'ha lassato nu delore 'o core / ca nun è nu delore ca fa male / ma ch'è sulo delore è nu delore: / appicciola na lampanna nanz' o muorto. / nun si' cuntento, / nun te fa piacere / e vedè stu delore ca fa luce?».

Ecco il recital è finito. Il pubblico fiorentino non vuole lasciarlo andare. La sua figura minuta si fa al proscenio, lo riempie tutti. Eduardo si toglie gli occhiali, dice alcune battute, scherza un po', alza le braccia per salutare tutti. Poi scompare dietro il grande sipario rosso, uscendo di lato.

Grazie, Eduardo, gli dice Firenze. Grazie, gli ripete da lontano la «sua» gente del Sud che oggi, forse, non si sente più tanto sola.

Mirella Acconciamesa

165 domande d'affitto

CENTOSSESSANTACINQUE domande d'affitto, nessuna risposta. Il record negativo lo detiene la famiglia D'Angelo, sfrattata, che a partire dal marzo scorso ha inondato gli uffici patrimoniali di enti previdenziali e compagnie d'assicurazione di certificati e moduli, tutti contenenti la rituale, richiesta di un alloggio a equo canone. Gli enti — stabilisce la legge — devono assegnare gli appartamenti liberi ai cittadini sfrattati che ne fanno richiesta. Questi ultimi possono consultare gli elenchi delle case disponibili all'ufficio speciale casa del Comune, nella prima decade d'ogni mese, e consegnare le domande al Comune stesso. Il quale, a sua volta, le invia ai diversi enti senza avere la possibilità — sempre in base alla legge — di verificare successivamente a chi vengono assegnati gli alloggi.

«Tu prova, prima o poi una casa te la dovranno dare» s'era sentito ripetere Matteo D'Angelo, 47 anni insegnante di scuola media, che con la moglie Rita Grande e i due figli Sabrina e Paolo abitano (ancora per poco) in via Val Trompia 56, a Monte Sacro. E lui, appena è arrivata la tegola dello sfratto esecutivo per necessità (l'alloggio serve al proprietario), ha cominciato a provare. Gli enti li ha battuti tutti, collezionando una sfilza di sigle: Enpals, Inpdai, Inali, Inps, Inpgi, Enasarco, Ina, Enpaf, Enpaia, Enpam, Sara, Fispao, Phenix Soleil, Assicurazioni d'Italia, Unione italiana di riassicurazione, Ministero del tesoro, Cassa previdenziale per ingegneri e architetti. Complessivamente, 165 domande che sono venute a costare al D'Angelo (1.000 lire l'una per le fotocopie dei certificati) 165.000 lire. Di risposte, nemmeno una.

I giocatori del lotto, profondi conoscitori della cabala e del calcolo delle probabilità, sanno che quando il primo estratto su una certa ruota non esce per almeno cento settimane, è bene tentare la giocata. Ma la fortuna, al lotto, è cieca. Tutto il contrario della lotteria alloggi, dove i funzionari che decidono a chi affittare le case non vengono preventivamente bendati. E così, presentare 165 o 10.000 domande d'affitto non fa gran differenza. Se la fortuna ha occhi per guardare può bastare un solo tentativo: tutti gli altri sono tempo (e soldi) sprecati.



Ieri imponente corteo di coltivatori del Nisseno a Caltanissetta

Nelle zone interne siciliane l'agricoltura colpita a morte



Nostro servizio
CALTANISSETTA — Oltre quattromila coltivatori hanno sfilato a Caltanissetta in un combattivo corteo che ha attraversato le principali vie della città. Recupero e rilancio produttivo dell'agricoltura nelle zone interne; modifica del credito agrario e assegnazione del 60% dei finanziamenti pubblici a favore delle aziende diretto-coltivatrici di queste zone; immediata approvazione da parte del Parlamento della legge sui patti agrari. E ancora, provvedimenti urgenti per risanare i danni

del maltempo; destinazione del 75% di tutta la spesa regionale e nazionale alle piccole e medie imprese; riduzione dei contributi previdenziali per i coltivatori diretti e istituzione delle «fasce» contributive. Con questo lungo e ben scandito «biglietto da visita» indirizzato al governo nazionale e regionale, i coltivatori, i mezzadri, gli allevatori provenienti da tutti i comuni del Nisseno — da Gela, Mazzarino, Niscemi, dal Vallone, da S. Cataldo — hanno dato vita alla giornata di lotta per il rilancio dell'intero comparto agro-zootecnico

di queste zone indetta dalla Confcoltivatori provinciale.

Centinaia di allevatori, di contadini, e di operatori della terra, sono giunti nel capoluogo fin dalle prime ore del mattino.

Il concentramento era stato fissato per le ore 9 in viale Regina Margherita — mentre aprivano il lungo corteo gli allevatori con armenti caricati sui camion, decine di trattori e di ruspe.

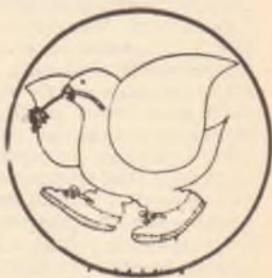
Subito dopo seguivano gli striscioni della Confcoltivatori di Caltanissetta, di Gela, e Mazzarino. E ancora, in mezzo alle centinaia e centinaia di a-

gricoltori, altri striscioni e cartelli: si rivendicavano precisi e immediati interventi da parte del governo regionale per far fronte alla siccità di questi mesi.

«Contributi subito prima che i nostri animali muoiano», si leggeva in un cartello; e ancora gli striscioni degli agricoltori del Gelese che rivendicano il sovralzo dell'invaso del Disauri, condizione indispensabile per il rilancio dell'economia agricola nella zona, mentre ben 15 miliardi di finanziamenti stanziati ad hoc dalla Regione continuano a ri-

manere da un anno inutilizzati nelle banche per i soliti «intoppi» burocratici.

Anche la imponente manifestazione a Caltanissetta, vuol essere una sfida — come hanno sottolineato nei loro interventi Salvatore Genco, presidente della Confcoltivatori di Caltanissetta e il compagno Girolamo Scaturro, lanciata al governo regionale per cambiare gli attuali indirizzi di politica agraria che continuano ad emarginare le zone interne.



Ricostruzione: forti ritardi nei paesi guidati dalla Dc

Rispetto alle scadenze, i tempi sono già slittati - Mancano ancora cinquemila roulotte. Il commissario straordinario, malgrado le «difficoltà oggettive», è ottimista

Dal nostro corrispondente

AVELLINO — La sacralità degli anniversari non viene violata neppure questa volta, e mentre si avvicina il 23 novembre il terremoto torna agli «onori» della cronaca. L'altro giorno, infatti, approfittando di una ispezione del ministro-commissario Zamberletti, reti televisive ed inviati di quasi tutte le testate hanno partecipato ad una visita nelle zone più colpite dal sisma del novembre scorso.

Tema d'attualità, oggi, ad un anno dal terremoto, e quindi oggetto della visita-controllo del commissario Zamberletti e il reinsediamento in alloggi meno precari delle roulotte delle popolazioni terremotate: una operazione che in pratica interessa e coinvolge tutti gli abitanti dei 35 comuni dell'

area epicentrale e parte più o meno cospicua degli altri 80 comuni danneggiati, tra i quali la città di Napoli.

Qualche cifra: dei 25 mila prefabbricati (13 mila nell'area del «cratere») da installare, ne restano ancora da impiantare oltre 5 mila. Proporzione più o meno simile anche per quanto riguarda i container, settore nel quale non è ancora ultimato il piano del commissariato straordinario che prevede l'installazione di 12 mila strutture di questo tipo.

I tempi del reinsediamento — è bene non dimenticarlo — hanno già subito un ritardo di 30 giorni rispetto agli impegni assunti dal commissario Zamberletti che aveva assicurato che entro la fine di ottobre ogni famiglia terremotata avrebbe avuto il suo prefabbricato: quella da-

ta è stata fatta slittare al 30 novembre. E — per di più — non è detto che si riesca a rispettarla.

Perché i ritardi? Che cos'è che non ha funzionato e continua a non funzionare? Zamberletti nell'incontro avuto con i giornalisti durante la visita ai comuni del «cratere» ha ammesso che oltre a difficoltà (da lui definite «oggettive»), si sono dovute sopportare l'inerzia e la lentezza di diverse amministrazioni locali (che, guarda caso, quando vengono elencate si scopre essere tutte a guida Dc: Potenza, Teora, Calabria e altre).

Ma oltre ai ritardi accumulati da alcuni comuni, il ministro-commissario ha voluto denunciare anche diversi «assurdi burocratismi» frapposti alla speditezza dell'operazione-reinsediamento

da alcuni enti. Tra questi l'Enel che ha contrapposto all'abnegazione dei suoi dipendenti l'incredibile pretesa che per ogni allacciamento di energia elettrica ai prefabbricati ci fosse prima la stipula del contratto con la famiglia assegnataria.

Nonostante tutto, comunque, il ministro Zamberletti ha fatto professione di ottimismo dicendosi convinto del fatto che ora, finalmente, l'operazione-reinsediamento sarà ultimata nei tempi fissati. Sarà però necessario — ha detto Zamberletti — l'aiuto di tutti perché le prossime settimane si annunciano come «settimane angosciose durante le quali dovrà essere profuso ogni sforzo affinché ai terremotati venga risparmiata l'esperienza di un altro inverno nelle roulotte».

Gino Anzalone

Mobilizzazione promossa dal coordinamento delle scuole superiori

A Catania gli studenti in corteo per la pace

Il centro cittadino è stato invaso dai giovani che hanno gridato slogan contro la corsa al riarmo - Altre assemblee sono state annunciate per i prossimi giorni

CATANIA — La lotta per la pace e il disarmo che vede mobilitati i siciliani contro l'installazione dei missili Cruise a Comiso ha vissuto a Catania momenti esaltanti. Centinaia di studenti hanno sfilato in corteo per le vie del centro cittadino manifestando con slogan e cartelli la loro volontà di vedere smantellati gli strumenti di morte, dai missili NATO in Italia agli SS 20 sovietici nell'Europa orientale. Il corteo è stato organizzato dal coordinamento unitario studenti medi per la pace, nato dall'unione dei vari comitati di istituto catanesi. Partiti da piazza Roma gli studenti si sono avviati, attraverso via Etnea, alla sede della Camera del lavoro dove si è svolta un'assemblea. La manifestazione

ha rappresentato solo il momento culminante della vasta mobilitazione che sui temi della pace e del disarmo si sta verificando nelle scuole di Catania. Nei prossimi giorni al Boggio Lera, al Gemellaro, allo Spedaliere si svolgeranno assemblee con la partecipazione di intellettuali e docenti universitari facenti parte del Comitato catanese per la pace costituito alla vigilia della manifestazione di Comiso.

n. a.

● MESSINA — Il consiglio comunale di Messina ha fatto proprio in un ordine del giorno votato da comunisti, democristiani, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, l'appello per la pace della federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Nel documento si auspica un esito positivo delle trattative tra i due blocchi sul controllo degli armamenti nella prospettiva del disarmo.

Un significativo documento che acquista ulteriore valore dall'adesione unitaria venuta dall'ampio schieramento di forze presenti nel consiglio comunale del capoluogo messinese.



F. CASTIGLIONE (A.G.I.) Pty. Ltd.

Licensed Real Estate and Business Agents

7 Norton Street, Leichhardt 560-9822



SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

«Una rivoluzione nostra, realmente originale»

Intervista a padre Cardenal ministro del Nicaragua

Col Fsln il popolo cristiano e la maggioranza dei religiosi

di BRUNO BRAVETTI

MANAGUA, 30 — Immersa in un parco con alberi tropicali giganteschi, l'ex villa di Somoza oggi è la sede del ministero della Cultura ed è qui che il ministro, padre Ernesto Cardenal, ci aspetta. Lo studio è piccolo ma con una vista sul parco silenzioso, le pareti piene di quadri di pittori «primitivisti» delle popolazioni dell'arcipelago delle isole Solentiname, a Sud del lago, dove l'attuale ministro della cultura aveva organizzato una comunità poi distrutta dalla Guardia nazionale. Cerchiamo di fare il punto sulla situazione in Nicaragua con questo uomo, noto in tutto il mondo per la sua poesia ma anche per la tenacia di combattente.



Padre Ernesto Cardenal, ministro della Cultura del Nicaragua

«Da quando si costituì, oltre venti anni fa, il Fsln (Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale) l'obiettivo perseguito è stato sempre quello della realizzazione di una rivoluzione vera e radicale che non fosse la copia di nessun'altra; una rivoluzione in forma nicaraguense, realmente originale. Certo, anche noi abbiamo alcune influenze cubane perché tutti i processi rivoluzionari dell'America latina e del Centro-America subiscono il fascino di questa rivoluzione e perché i compagni cubani muoiono con noi e per noi nella campagna di alfabetizzazione e di educazione degli adulti, come è successo qualche giorno fa. Nonostante questo, abbiamo aspetti molto differenti e ci teniamo a mantenerli: in nessuna rivoluzione si può segnalare una partecipazione così massiccia di cristiani, un coinvolgimento anche e importante di strati borghesi significativi, una partecipazione massiccia delle donne e anche dei bambini».

Non va dimenticato che padre Ernesto Cardenal ha fatto parte del «gruppo dei dodici» che ha avuto un ruolo fonda-

mentale nello sviluppo della lotta rivoluzionaria e nella politica di alleanze del Fsln.

«In nessuna rivoluzione ci sono tante libertà — continua Ernesto Cardenal — non c'è un caudillo, né il popolo dimostra di averne desiderio o necessità; la direzione del Fsln è collettiva, il potere esecutivo è anch'esso esercitato collegialmente, così come tutte le giunte di ricostruzione delle piccole e grandi città del Nicaragua sono collettive: il Fsln vuole portare avanti la propria rivoluzione nel pluralismo, in collaborazione con la borghesia patriottica e con l'impresa privata, insomma con il massimo di democrazia e libertà di stampa», ripete Cardenal.

«Un'aggressione degli Stati Uniti o dei loro alleati che trovi l'appoggio di imprenditori, di radio private, e di qualche organo di stampa, potrebbe far cambiare i piani al Fsln ed impedire il maturare del progetto sandinista». Il riferimento del ministro è rivolto agli avvenimenti che si sono succeduti in questi ultimi giorni: dalle ma-

novre delle truppe Usa alla frontiera Nord, in Honduras, al boicottaggio economico da parte di alcuni ambienti imprenditoriali, alla campagna della «Prensa» e alle azioni del Caus, il sindacato controllato dal Partito comunista del Nicaragua. Non sono mancati gli sforzi da parte del Fsln e del governo per creare fiducia nella base della borghesia in questi due anni.

«Tra l'80 e l'81 nel settore industriale — precisa Cardenal — il settore pubblico ha ricevuto 700 milioni di cordobas, il 19 per cento, mentre il settore privato ha avuto 2.900 milioni di cordobas cioè l'80,6 per cento. Nello stesso periodo il settore pubblico ha avuto 109 milioni di dollari, cioè il 20 per cento, mentre il privato 436 milioni di dollari, cioè l'80 per cento. Proprio in questi giorni sono stati assegnati i primi appezzamenti di terra nella zona di Wiwili ai contadini, concretizzando uno degli obiettivi principali della riforma agraria. Il dato certo, però, è che la parte più politicizzata della borghesia è

largamente allineata con la politica nord-americana e questo spiega gli atteggiamenti del «Cosep» sottolinea il ministro E continua: «Se i programmi dovessero mutare, non perché il Fsln ha cambiato obiettivi, questo deve essere chiaro per tutti».

«Proprio in questa congiuntura abbiamo bisogno del massimo di solidarietà politica e materiale. Molto ha fatto l'Internazionale socialista, i paesi socialisti. Cuba e molti paesi dell'Europa occidentale, importante e positiva la visita dell'on. Enrico Berlinguer. Ricordo con molta commozione l'incontro con il sindaco di Roma, Petroselli, l'anno scorso, e sono molto addolorato per la sua morte, così come ho apprezzato l'interessamento del card. Casaroli per il nostro processo rivoluzionario e per il futuro della comunità di Solentiname».

I rapporti tra gerarchia della Chiesa cattolica e base dei cristiani sembrano giunti ad un punto molto delicato; qual è il giudizio di uno dei tre religiosi che hanno incarichi ministeriali?

«Non si può parlare della gerarchia in modo indistinto, perché non tutti sono ostili al processo rivoluzionario. È certo comunque che collocarsi contro il processo rivoluzionario, significa, nella nostra realtà, essere contro il popolo cristiano e contro la maggioranza dei sacerdoti e religiosi che l'appoggiano. Non si tratta quindi di un conflitto tra religione e Fsln e governo: semmai di un confronto fra cristiani che tentiamo di risolvere nel migliore modo possibile. Di questo complesso problema e del ruolo che svolge la partecipazione dei cristiani nella rivoluzione nicaraguense abbiamo a lungo parlato con la delegazione del Pci», ci precisa il ministro della Cultura.

Mentre Begin respinge il piano di Riyadh

Tra Egitto e Arabia Saudita segni di riavvicinamento

IL CAIRO — Si vanno intensificando i segni di un possibile riavvicinamento tra Egitto e Arabia Saudita. Il settimanale del Cairo *Rose el Youssef* annuncia che una delegazione di Riyadh sta per giungere nel paese al fine di porgere le condoglianze per la morte di Sadat e incontrare le autorità. Secondo la stessa pubblicazione alcune principesse appartenenti alle famiglie regnanti negli Emirati del Golfo ha già compiuto una analoga visita, recandosi a rendere omaggio alla vedova del presidente assassinato, e sarebbe ripartita subito dopo.

Queste notizie possono essere messe in relazione con le voci di un riavvicinamento in corso fra l'Egitto e gli altri paesi arabi moderati. Riprendendo le dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal Presidente Mubarak, i giornali del Cairo ribadiscono la disponibilità

dell'Egitto ad una riconciliazione della «famiglia araba», a condizione che non gli si chieda di rinnegare formalmente gli accordi di Camp David. Al *ahram* ammette però la possibilità di un allargamento del quadro del processo di Camp David e — riferendosi direttamente al Piano Fahd — invita il governo saudita «ad uscire dalle linee generali per enunciare le misure specifiche che dovrebbero essere prese».

La possibilità di un riavvicinamento è prospettata anche da Ashraf Ghorbal, ambasciatore egiziano a Washington, in una intervista al settimanale libanese in lingua inglese *Morning Star*. Nella stessa intervista Ghorbal sostiene che questo sarebbe un momento propizio per l'apertura di un dialogo tra USA e Organizzazione per la liberazione della Palestina. Il diplomatico ha affermato che i contatti tra Egitto ed Arabia Saudita non si sono mai interrotti del tutto, malgrado che i due Paesi, nel 1978, abbiano interrotto le relazioni diplomatiche.

L'Arabia Saudita, in seguito agli accordi di Camp David tra Egitto e Israele, decise tre anni fa di rompere le relazioni ufficiali con il Cairo.

L'ambasciatore egiziano a Washington, nella sua intervista, ha dichiarato inoltre che dopo la scomparsa del presidente Sadat, «certi malintesi tra l'Egitto, l'Arabia Saudita e altri Paesi arabi» sembra si stiano chiarendo.

Recentemente, la stampa dell'Arabia Saudita ha adottato un tono vieppiù conciliante verso l'Egitto, sostenendo in particolare la necessità di «dar tempo al nuovo Presidente Mubarak per regolare certi problemi». Alcuni giornali di Riyadh hanno scritto esplicitamente che per il momento Mubarak non dovrebbe abrogare gli accordi sottoscritti con Israele.

Ghorbal ha affermato che l'atmosfera generale è mutata anche per un possibile dialogo tra USA e OLP, e perché Washington facciano pressione su Israele affinché conceda l'autonomia ai palestinesi nei territori occupati. Ad ogni buon conto l'orizzonte appare meno oscuro: Begin ha infatti inviato a Ronald Reagan una lettera nella quale si respinge il piano saudita per il Medio Oriente. E per dimostrare di non gradire l'attenzione prestata da Washington a questo piano, il governo di Tel Aviv ha rinviato il viaggio di Ariel Sharon, ministro della Difesa, negli Stati Uniti.

Damasco chiede sanzioni per chi invierà truppe nel Sinai

DAMASCO — I giornali siriani affermano la necessità che i Paesi arabi adottino «sanzioni politiche ed economiche adeguate» nei confronti dei Paesi europei che hanno annunciato l'intenzione di partecipare alla forza multinazionale di pace nel Sinai. L'agenzia siriana di informazione aveva reso noto che la Siria ha deciso di proporre al prossimo vertice arabo, che si terrà il 25 novembre a Fes (Marocco), di dibattere tale questione e di adottare un «atteggiamento adeguato» nei confronti dei Paesi europei. Il quotidiano *Al Saoura* scrive che «la nuova posizione europea, allineata sul complotto di Camp David e ostile agli interessi arabi, deve essere il secondo punto all'ordine del giorno del vertice arabo di Fes. Il giornale afferma che con la loro decisione di partecipare alla forza multinazionale i Paesi europei hanno «sancto il loro allineamento sul sionismo e sull'imperialismo americano e si sono associati ai piani americani ostili alla nazione araba».

Costruttivo confronto tra forze democratiche italiane e inglesi

Sinistre a convegno a Londra sul ruolo di pace dell'Europa

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il futuro dell'Europa, lo sviluppo e la cooperazione pacifica su scala internazionale, sono stati al centro di un vivace e costruttivo dibattito a cui hanno preso parte sabato, al Cavendish Centre di Londra, gli esponenti di tutte le forze democratiche e di sinistra italiane ed inglesi. Il compagno Guido Fanti, della direzione del PCI, ha svolto la relazione introduttiva sul tema: «L'unità politica e sociale nella CEE come fattore per la distensione e la pace nel mondo». Il convegno era organizzato dalla Filef (Federazione dei lavoratori italiani emigrati) e vi hanno partecipato rappresentanti politici e sindacali laburisti, socialisti e comunisti dei due Paesi.

Dopo un'ampia rassegna della grave crisi internazionale il compagno Fanti ha messo in rilievo l'importanza dei processi unitari che si vanno realizzando in ogni Paese attorno alla lotta per la

pace, per fermare la corsa al riarmo e la spirale viziosa che tende a cristallizzare il confronto fra le due superpotenze rendendo più difficile l'emergere di una voce e di un ruolo autonomi per l'Europa. In questo quadro la trattativa Est-Ovest è indispensabile ma, da sola, insufficiente a dar risposta ai pressanti problemi sul tappeto.

C'è una qualità nuova nel grande movimento per la pace che è sorto e va crescendo in Europa e che annulla, di fatto, la vecchia impostazione bipolare basata sul cosiddetto «equilibrio del terrore». La crisi strutturale di cui soffre la CEE apre il campo di verifica e di confronto sui modi in cui affrontare le gravose questioni economiche e sociali del momento.

Per i comunisti italiani, l'impegno europeo ha un significato preciso: «Intendiamo rendere questa nostra presenza — ha detto Fanti — sempre più impegnata e costruttiva nel riconoscimento

di quei fini e quelle proposte che possono far avanzare il processo di integrazione e l'unità politica ed economica dell'Europa». «Il nostro impegno europeo — ha sottolineato Fanti — significa anche portare avanti un'azione che assicuri il progresso dei rapporti politici, tutte quelle convergenze unitarie che sono possibili tra le forze politiche interessate».

Il presidente della Filef, Dino Pelliccia, ha tracciato un quadro delle condizioni di milioni di lavoratori italiani all'estero a confronto coi temi dello sviluppo e della pace. Il segretario del sindacato dei tecnici metalmeccanici inglesi, Ken Gill, ha recato un contributo critico alla discussione sulla CEE.

Il rappresentante del Partito laburista, David Low, nell'illustrare le ragioni che stanno alla base del rifiuto dei laburisti inglesi nei confronti della Comunità, così com'è attualmente struttura-

ta, ha precisato l'importanza che il suo partito comunque annette al rafforzamento di tutti i rapporti politici con le altre forze di sinistra europee sul terreno della pace, dello sviluppo economico e sociale e dei rapporti col Terzo Mondo.

A nome del PdUP, l'on. Luciana Castellina ha particolarmente messo in luce le iniziative concrete che, sull'obiettivo della pace, possono dare nuova forza autonoma all'Europa di oggi. Al convegno era presente anche il console italiano a Londra dottor Fuxa e, fra gli altri, sono intervenuti nel dibattito il compagno Bill Dunn del Partito comunista britannico, il consigliere comunale laburista Patsy Bradbury, Steve Bodington a nome della Fondazione per la pace «B. Russell», il prof. Don Sassoon, Tony Hook rappresentante del Bangladesh, Mario Belisario dell'Istituto Fanti.

Antonio Bronda

Contro le nazionalizzazioni Rothschild lascia la Francia: «Mitterrand mi ha rovinato»

PARIGI, 31 — I baroni Rothschild, una delle grandi famiglie della finanza mondiale, dicono addio alla Francia, cacciati, come essi affermano, dalla politica delle nazionalizzazioni portata avanti dal governo socialista di François Mitterrand, che comporterà nella fattispecie il passaggio allo Stato anche della banca Rothschild. Sotto il titolo «Adieu Rothschild», il patriarca della famiglia, barone Guy de Rothschild, dà sfogo a sentimenti misti di rabbia e di amarezza sulla prima pagina del più prestigioso giornale parigino, «Le Monde», affermando che «i legislatori socialisti ci hanno escluso dal mondo finanziario. Resteranno solo poche briciole o forse niente di niente della casata dei Rothschild».

Il settantaduenne barone è il più vecchio dei tre fratelli che hanno gestito finora l'impero Rothschild in Francia, che ha come perno la famosa banca di famiglia: Guy ne è stato presidente fino al 1978, quando ha ceduto il posto al fratello Elie.

Allarmante conferma delle dichiarazioni di Reagan

Haig ripete: possibile l'uso di armi atomiche limitato all'area europea

Affermazioni che suonano come pressione sugli alleati atlantici alla vigilia del negoziato con l'URSS - Allo studio un piano di intervento militare in Salvador?

WASHINGTON — La gravissima ipotesi di una guerra nucleare limitata tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sul suolo europeo, che il presidente Reagan ha recentemente definito «possibile», è stata espressamente ripresa ed ampliata dal segretario di stato Alexander Haig. L'ex comandante delle forze alleate in Europa ha affermato davanti alla sottocommissione esteri del Senato che i piani militari della NATO prevedono l'esplosione di un'arma nucleare come «avvertimento» a Mosca nel caso dello scoppio di una guerra convenzionale in Europa. L'esplosione di una bomba nucleare «per fini dimostrativi», ha affermato Haig, avrebbe l'obiettivo di prevenire l'escalation di una guerra convenzionale in un olocausto generale, d'accordo con il principio della NATO di «mantenere lo scontro al livello più basso possibile».

Il segretario di stato ha citato «l'esplosione nucleare di avvertimento» come esempio di una situazione in cui sarebbe possibile l'uso di armi nucleari sul territorio europeo nel caso di conflitto tra le superpotenze. In questo senso, ha aggiunto, il presidente Reagan «aveva perfettamente ragione» quando ammise due settimane fa la possibilità di una guerra limitata in Europa. Se un conflitto nucleare con i sovietici «dovesse sfortunatamente accadere — ha detto — noi saremmo tenuti a limitarlo a livello più basso possibile».

Il segretario alla difesa Weinberger ha ieri negato l'esistenza dell'opzione citata da Haig. Ma un funzionario del dipartimento di stato ha pre-

cisato che il piano citato da Haig prevede l'esplosione di un'arma nucleare a basso livello radioattivo ad una quota sufficientemente alta da causare pochi danni a terra, oppure in una zona non abitata, in risposta ad un attacco massiccio sovietico con mezzi convenzionali.

Risolvendo l'ipotesi di una guerra nucleare limitata, Haig ha peraltro affermato che l'amministrazione USA potrebbe essere disposta ad iniziare con Mosca negoziati sulla limitazione delle armi strategiche (Salt) a partire dal febbraio prossimo, e cioè qualche tempo prima dell'epoca precedentemente prospettata. Ma Eugene Rostow, il nuovo responsabile dell'agenzia per il disarmo, ha subito dopo specificato che gli americani intendono presentare «modifiche molto profonde» ai termini dell'accordo Salt 2 firmato nel 1979 ma successivamente respinto dal Senato, in quanto «troppo favorevole» a Mosca. Dal canto suo, Haig ha affermato davanti alla stessa sottocommissione, che discute ora la proposta di «ammodernare» l'arsenale strategico ad un costo di 180 miliardi di dollari nei prossimi sei anni, che la costruzione del bombardiere B-1 e del missile intercontinentale MX sarebbe «l'elemento decisivo» nei negoziati.

Intanto, alcuni congressisti americani cominciano a criticare non solo il piano strategico di Reagan, ma anche il piano Nato per l'installazione degli euromissili. Citando l'alto costo del progetto (che prevede come è noto l'installazione

in cinque paesi dell'Europa di 572 nuovi missili Pershing II e Cruise a partire dal 1983) nonché la crescente opposizione europea al piano, questi membri del Senato e della Camera dei rappresentanti parlano della possibilità di bloccare il piano mediante un voto che blocchi lo stanziamento dei fondi necessari per produrre le nuove armi.

Durante la testimonianza davanti alla sottocommissione esteri del Senato, Haig ha tentato anche di minimizzare l'effetto negativo delle recenti voci di disaccordo all'interno dell'apparato responsabile della formulazione della politica estera americana. Riprendendo le parole di Reagan, il quale aveva definito tali voci «infondate», Haig ha precisato che esse «fanno credere al resto del mondo che ci sia confusione all'interno dell'amministrazione». La Casa Bianca continua a negare che ci sia una «campagna di guerriglia» contro il segretario di Stato. Secondo il portavoce del Dipartimento di Stato, lo stesso Haig avrebbe accusato un consigliere di Reagan, non meglio identificato, di aver tentato di logorare la sua autorità sin dall'insediamento della nuova amministrazione a gennaio. L'accusa, l'ultima di una lunga serie di dimostrazioni di stizza da parte di Haig, potrebbe avere l'effetto di logorare davvero la sua posizione. Il senatore Jesse Helms lo ha invitato a «controllare la paranoia», e il Washington Post ha pubblicato un articolo che cita vari funzionari che esprimono preoccupazione per il comportamento del segretario di

Stato in questa ed altre occasioni e per le «eruzioni imprevedute e le continue lotte interne che hanno caratterizzato i primi dieci mesi dell'amministrazione Reagan».

Secondo il portavoce della Casa Bianca, il presidente ha convocato ieri pomeriggio una riunione di un'ora con Haig e con Richard Allen, capo del consiglio nazionale di sicurezza e il funzionario più frequentemente citato dalla stampa in connessione con le critiche al segretario di Stato. Scopo della riunione, ha detto il portavoce, era di «riaffermare la piena fiducia» nei due funzionari.

La controversia che circonda la figura di Haig ha preso nuovo spunto ieri con la notizia che il segretario di Stato avrebbe chiesto al Pentagono di esaminare una serie di opzioni per un possibile intervento militare nel Salvador, nonché contro Cuba e Nicaragua. Per ora il dipartimento di Stato si rifiuta di rilasciare commenti su un articolo pubblicato dal New York Times in cui si afferma che funzionari dell'amministrazione Reagan sarebbero giunti ad «un consenso che la guerra civile nel Salvador si trova in una condizione di stallo che porterà alla sconfitta del regime». In un'intervista al settimanale Newsweek, Haig parla dell'esigenza di riesaminare la politica americana verso il Salvador, ma non parla delle opzioni militari accennate nell'articolo del Times, secondo il quale la posizione di Haig, fortemente criticata da Weinberger, sarà presto discussa con il presidente Reagan.

Approntati 50 mila letti in Usa per i feriti di un conflitto H

NEW YORK — Cinquantamila posti letto saranno approntati negli ospedali degli Stati Uniti per accogliere altrettanti soldati colpiti da radiazioni, nell'eventualità di un conflitto nucleare al di fuori delle frontiere degli Stati Uniti. Lo rivela il «Physicians for social responsibility», un'associazione di dottori e chirurghi impegnati a dare una coscienza dei problemi sociali e politici al più vasto pubblico americano. Il dispositivo di difesa medica è stato fatto scattare dal Pentagono con una direttiva in cui si usa una serie di eufemismi. Vi si parla, ad esempio di un «conflitto di maggiori proporzioni (leggi: nucleare) che in futuro potrebbe svolgersi fuori degli Usa». Si continua dicendo che almeno 50 posti letto in ogni ospedale americano dovrebbero essere costantemente vuoti e destinati a persone ferite all'estero (soldati e dipendenti dell'esercito) che soffrirebbero per «devastanti lesioni epidermiche o dovute a intenso calore» (leggi: lesioni da radiazioni nucleari). Gli eufemismi e il tono reticente confermano, come si capisce, la gravità della rivelazione.

La notizia è raccolta dal «Daily News» ed è messa in rapporto con l'incauta dichiarazione del presidente Reagan circa la possibilità di una guerra

nucleare limitata in Europa: «È l'unico "copione" di una qualche plausibilità che corrisponde a tali direttive» osserva l'associazione dei medici, che ha la sua sede sociale nel Massachusetts. Insomma, la gaffe di Reagan non era poi tale: si danno per scontati cinquantamila feriti e si tace sui decessi (i soldati americani in Europa sono circa 375 mila).

Il grande vuoto scoperto nel cielo

Gli astronomi hanno scoperto un'immensa zona dell'universo in cui apparentemente non esiste nulla, fatto che contraddice le attuali teorie sull'origine della Terra e sulla sua evoluzione.

Questo enorme vuoto ha un diametro di circa 300 milioni di anni-luce, area che comprende pressappoco l'uno per cento dell'universo osservabile. La scoperta della vasta zona vuota è stata resa nota da quattro astronomi, fra i quali Stephen Shectman dell'osservatorio di Mount Wilson nei pressi di Pasadena in California.

E' saltato l'embargo sulle armi a Pinochet

WASHINGTON — La politica avviata da Jimmy Carter per l'affermazione dei diritti umani nei vari paesi del mondo, per cui gli aiuti militari Usa erano collegati al rispetto di certi principi in questo campo, è ormai andato in pezzi. Il Senato ha approvato, nel quadro, appunto, degli aiuti militari nell'estero per complessivi 5,8 miliardi di dollari, la ripresa delle vendite di armi al Cile. Il rapporto di «patronato» col regime di Pinochet era stato interrotto nel '76 dopo il bleco assassinio, a Washington, dell'ex ministro degli esteri di Allende, il socialista Orlando Letelier. Basterà che Reagan dichiari al Congresso che il Cile ha compiuto «significativi progressi» nel campo dei diritti umani.

Gli aiuti militari e le vendite di armi saranno ripresi anche per quanto riguarda l'Argentina dei generali, l'assistenza ai guerriglieri che in Angola combattono il governo di Launda, e il Pakistan, l'Inquieto vicino dell'India e il promotore della guerriglia nell'Afghanistan dopo l'intervento sovietico. Il testo di legge ora deve passare al voto della Camera.

L'aiuto di Parigi ai paesi poveri sarà raddoppiato entro quattro anni

Confermando l'impegno politico assunto dal presidente Mitterrand, il ministro dell'economia Delors ha fornito alla riunione dell'ONU le cifre dell'impegno francese - Una svolta nei rapporti nord-sud

PARIGI — La Francia raddoppierà il suo aiuto finanziario ai paesi più poveri del Terzo Mondo. Mitterrand l'aveva promesso aprendo la conferenza dei 31 paesi «meno avanzati», la cui sorte è da quasi una settimana allo studio a Parigi in una conferenza che si svolge sotto l'egida dell'ONU.

E il ministro dell'Economia Delors ha reso tangibile questa promessa annunciando che la Francia entro il 1985 porterà il suo aiuto a una somma pari allo 0,15% del suo reddito nazionale lordo. Certo, una goccia d'acqua in questo mare di trecento milioni di abitanti dei paesi meno avanzati, ma la portata dell'iniziativa supera il carattere simbolico e i principi generali che la ispirano.

«Aiutare il Terzo Mondo è aiutare se stessi ad uscire dalla crisi — aveva detto Mitterrand — ... La solidarietà per lo sviluppo con l'insieme del Terzo Mondo mi sembra nel contempo la chiave del nostro avvenire e comunque una

necessità per noi». Il discorso di Mitterrand era stato esplicito senza il timore di rivelare e di insistere su una linea che entra in aperto contrasto con quella adottata e ripetuta anche qui a Parigi dall'amministrazione Reagan, denunciando indirettamente i limiti e le remore che caratterizzano l'andamento del negoziato Nord-Sud, respingendo ogni forma di presenza nei paesi del sottosviluppo che si richiami a criteri neocoloniali, ma anche sforzandosi di non creare vuoti (vedi la nuova politica africana di Parigi, soprattutto nella recente vicenda del Centrafrica) che sarebbero rapidamente riempiti dagli Stati Uniti e quindi dal riaccendersi della competizione tra le due superpotenze.

Non si tratta, cioè, soltanto di un altro momento nella polemica dichiarata e ribadita con la politica americana nell'America centrale e nell'Africa australe (il comunicato franco-messicano che denuncia la giunta di Duarte nel Salvador appoggia il fronte di opposizione; l'associazione di Parigi al voto di de-

nuncia all'ONU contro l'invasione sudafricana in Angola), ma dell'affermarsi di una strategia complessiva che affronta la questione del sottosviluppo come centrale nella crisi internazionale attuale e nella costruzione di un nuovo ordine internazionale.

Le visite del ministro degli Esteri Cheysson ad Algeri, in Messico, a Nuova Delhi, in vista dell'incontro Nord-Sud di Cancun e l'annuncio di viaggi ufficiali di Mitterrand ad Algeri e nel Messico e di Indira Gandhi a Parigi nei prossimi mesi, fanno con ragione pensare che la politica estera mitterrandiana tende a dare al rapporto Nord-Sud una priorità perfino rispetto a quello Est-Ovest nella convinzione però che le due cose sono strettamente interdipendenti quando si tratta di una politica che, come è stato detto e ripetuto dallo stesso Mitterrand, deve basarsi sul rispetto reciproco tra le grandi potenze e i piccoli paesi, tra ricchi e poveri, industrializzati e sottosviluppati.

Delors in pratica, ha ribadito questo discorso di Mitterrand che dinanzi alla stessa assemblea una settimana prima aveva esplicitamente affermato che «lo sforzo attuale della Francia verso una maggiore giustizia e maggiore dignità, nonostante gli ostacoli, nonostante i mezzi qualche volta limitati, non si arresta alle nostre frontiere. Lo spirito di solidarietà è indivisibile».

E non è un caso che Delors abbia insistito sulla «solidarietà di fatto» tra il Nord e il Sud sostenendo, in polemica con Washington che «le sole forze di mercato e le politiche classiche di aggiustamento non possono rispondere ai problemi dei paesi poveri», e ripetendo quel che Mitterrand e Schmidt avevano già detto a Reagan a Ottawa, e cioè che «se la situazione attuale di disordine monetario e di alti tassi di interesse dovesse proseguire, potrebbe condurre a fenomeni di destabilizzazione non solo nel Terzo Mondo, ma anche nei paesi industrializzati».

Vertice di Riad: Khaled vuole più forza militare per il Golfo

RIAD, 11 — Il vertice dei capi di Stato e di governo dei sei paesi arabi aderenti al «Consiglio di cooperazione» del Golfo Persico ha ripreso stamane le discussioni già iniziate ieri. Dopo l'inaugurazione ufficiale della riunione da parte di re Khaled c'è stata una riunione a porte chiuse, seguita a breve distanza da un altro colloquio riservato, ristretto ai capi di Stato.

A Riad gli osservatori ritengono che il summit si concluderà con una dichiarazione di totale appoggio al piano di pace saudita per il Medio Oriente e con un impegno per un concreto rafforzamento e l'unificazione militare degli Stati membri del «Consiglio di cooperazione».

Tra gli argomenti discussi a Riad c'è anche quello relativo alla presenza di una forza di pace europea nel Sinai, a tutela dell'applicazione degli accordi di Camp David. Lo ha rivelato oggi il ministro degli Esteri del sultanato dell'Oman, il quale ha affermato che sia il Kuwait che l'Arabia Saudita sono contrari alla presenza europea nel Sinai perché appoggerebbe un processo di pace ritenuto «insufficiente» dalle maggior parte degli Stati arabi.

Molte regioni sotto zero, alcuni paesi isolati.

Sull'Italia si abbatte un'ondata di gelo

ROMA — Un novembre davvero insolito. Da tre giorni, ininterrottamente, una morsa di gelo sta avvolgendo ormai tutta l'Italia. Nonostante siano migliorate, rispetto ai giorni scorsi, le condizioni del tempo, la temperatura continua a mantenersi molto bassa. Dalla Toscana all'Abruzzo, dal Veneto alla Campania la colonnina di mercurio è scesa al di sotto dello zero. In alcune città come Bolzano, Firenze, Pisa e in diverse province si sono avute punte eccezionali fino a meno undici gradi. La neve è scesa copiosamente su tutti i rilievi, soprattutto sui monti della Sicilia, dell'Avellinese e sull'Irpinia. Qui infatti, si sono registrati i maggiori disagi, tra i terremotati ancora costretti a vivere nei campi di roulotte e di prefabbricati. Alcuni piccoli centri sono ri-

masti isolati; molte persone sono state soccorse.

Il forte vento di tramontana, spostatosi verso sud, ha contribuito ad aggravare la situazione. Molte strade sono ghiacciate rendendo difficile la circolazione. In Abruzzo, dove da decenni la gente non ricordava un novembre così freddo, il maltempo ha colpito in particolar modo le località marittime. Il mare in burrasca ha impedito l'uscita dei pescherecci dai porti. Tutte le scuole della zona sono rimaste chiuse a causa delle strade impraticabili.

Ma quest'ondata di maltempo è davvero un fenomeno inusitato? I meteorologi assicurano che si tratta di un evento normale, avvenuto anche in passato.



«NON E' UN novembre anomalo», sostiene il colonnello Edmondo Bernacca, «sfatiamo subito queste dicerie. Ho in mano le cronache dello scorso anno. Il 3 novembre a Bologna, a Milano e Torino si registravano ugualmente temperature polari. Nel 1979 la prima neve arrivò addirittura il 27 ottobre. E anche allora, come oggi, la gente si stupì. Si tratta di fenomeni normali, che possono assumere diverse intensità, ma caratteristici di questi periodi. Sono dovuti — spiega ancora Bernacca — alla presenza di alcune zone di alta pressione sui paesi Scandinavi e sul mare del Nord. Il freddo si è spostato velocemente a sud investendo in pieno la nostra penisola e soprattutto il versante adriatico. Ma insisto nell'affermare che si tratta di eventi normali. Forse molti di noi non ricordano il passato, quando proprio a novembre ci furono nubifragi, tempeste, allu-

vioni. Che dovremmo dire, allora, delle neviccate — quelle sì eccezionali — arrivate addirittura ai primi di settembre?»

Sia come sia resta il fatto che la gente è del parere che mai prima d'ora si siano registrate temperature così basse. As esempio nevicca anche in Sicilia, una terra tipicamente calda. Sono forse i sintomi di un inverno che si preannuncia particolarmente rigido?

«Probabilmente sì», risponde Bernacca, «anche se questa ondata di freddo si dovrebbe attenuare nei prossimi giorni per essere sostituita da correnti di aria meno fredda: il che significa però pioggia e aria più umida, cioè il tipico clima di questo mese».

I meteorologi sembrano concordi anche su un altro punto. E cioè che, dopo un ciclo quasi decennale, le stagioni stanno nuovamente caratterizzandosi per quelle che sono. Cioè l'estate calda e temperata, l'inverno freddo e piovoso.

continua da pag 1

FAMIGLIA CON UN SOLO REDDITO E DUE BAMBINI		
REDDITO MEDIO SETTIMANALE		
	Nov. 1975	Nov. 81
REDDITO LORDO	\$167.00	\$315.00
TASSE	\$ 17.50	\$ 60.30
REDDITO NETTO	\$149.50	\$255.70
SPESE		
Contributi pensione	5	9.45
Assicurazione malattie	zero	7.08
Cibo	42	80
Affitto	50	100
Elettricità	3.90	6.63
Automobile	15	31
Biglietto ferrovia	4.70	6.30
D. n. t. sta, Farmacista	2	4
Soldi per lavoro	6.50	11
Abbigliamento	11.50	20
Sigarette, Alcol	7	12
Telefono, francobolli	3.30	4.02
Tasse scolastiche, Libri ecc.	.90	1.70
Spese minute	.60	1.20
Totale	152.40	294.38

continua da pag 1

del '68-70, a conclusione della guerra del Vietnam.

I giovani e le forze politiche più attente sono coscienti del fatto che in gioco non è solo il destino di un popolo, ma l'esistenza stessa dell'Europa e dell'umanità. Ecco quindi che,

superate molte barriere ideologiche, giovani di ogni tendenza scendono in piazza contro i nuovi signori della guerra, gridando sì contro l'occupazione dell'Afghanistan, ma riprendendo anche i motivi anti-americani di sessantottesca memoria.

A Roma, tanto per fare un'esempio, sono scesi in piazza comunisti e radicali, cattolici delle Acli e Scout, e persino quelli di Comunione e Liberazione. E poi ecologisti, obiettori di coscienza, tutti insomma.

Questa presa di coscienza l'hanno avuta anche i giovani inglesi (il movimento britannico ha lanciato un'appello per il disarmo unilaterale) e quelli tedeschi che sono scesi in piazza in 300.000 raccogliendo con sensi persino tra la democrazia cristiana bavarese (la destra tedesca). Molti giovani della CDU hanno dimostrato contro Haig, sfidando le ire e il veto di Strauss. L'opposizione all'escalation nucleare è più forte là dove i governi maggiormente appoggiano la politica del braccio di ferro. Così, mentre la Thatcher si presenta come il più sicuro alleato di Reagan, il Partito laburista inglese ha approvato una mozione che lo impegna, una volta al potere, ad eliminare tutte le armi nucleari dal suolo nazionale.

E' chiaro che se il teatro di tutto questo è al momento l'Europa, il discorso della pace riguarda tutti, anche l'Australia. Da qui il significato dei convegni e dei dibattiti che si terranno durante il Festival dell'Unità; da qui l'appello a tutti a superare le barriere culturali e ideologiche e a partecipare a questa festa della pace, poiché siamo tutti responsabili e tutti coinvolti in quello che sta accadendo e che accadrà in futuro.

“Congiura delle pensioni greche” continua la polemica

CANBERRA — Al senato federale, continua la polemica tra governo e opposizione sulla questione delle pensioni ad immigrati greci ritornati in patria, uno strascico del lungo processo detto della “congiura delle pensioni greche”. Il ministro per la sicurezza sociale Fred Chaney ha respinto le accuse dell'opposizione laburista, spalleggiata dall'autorevole “Greek Welfare Society” di Melbourne, secondo cui 105 Greco-Australiani sono stati ingiustamente privati della pensione di invalidità dopo essere rientrati in Grecia.

Il ministro Chaney ha negato che si tratti di discriminazione aggiungendo che le pensioni sono state sospese perché il livello di invalidità risultava insufficiente alla visita medica. Il ministro ha tuttavia chiesto al suo dipartimento di esaminare le pratiche delle 105 persone in questione e ha promesso di presentare il rapporto in senato al principio di novembre. Intanto continua a Sydney il processo della congiura delle pensioni, a tre anni e ½ da quando il governo federale ha accusato 111 tra dottori e pensionati di frode, e con spese legali che sono costate al governo oltre 7 milioni di dollari. 92 degli imputati sono stati scagionati e 19 sono ancora sotto processo, che dovrebbe concludersi entro la fine dell'anno.

Esami troppo difficili per gli interpreti

CANBERRA — Lunedì scorso il sindacato degli interpreti (Australian Translators and Interpreters Association) si è incontrato con il ministro per l'immigrazione MacPhee per protestare contro gli esami di accreditazione condotti dall'ente del governo federale detto Naati.

Finora, gli esami di accreditazione della Naati sono stati molto contraddittori, con dei candidati che sono stati bocciati nella loro lingua madre e promossi in inglese. Secondo le proteste dei candidati, confermate dalle indagini dello stesso ente, alcuni degli esaminatori avevano una conoscenza piuttosto scarsa della lingua in questione e troverebbero impossibile superare essi stessi gli esami di accreditazione.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e speditelo debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai supersiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

423 Parramatta Road, Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì dalle 9 a.m. alle 5 p.m.
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD

117 THE CRESCENT, (secondo piano) Fairfield Tel.: 723 923

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg 3058

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 4 p.m. alle ore 8 p.m.

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue MILE END. 5031 Tel.: 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m. e il martedì pomeriggio dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 2 p.m. alle 4 p.m. Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTORE: Cira La Gioia

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barba.o

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wooton, Stefania Pieri.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS.

GEELONG (052) 43-7733